

PROGETTO

PREVENIRE NELLA CONTINUITA'

ANNO SCOLASTICO 2015/2016

Sottoprogetto 2:

"PROGETTI ... DI CLASSE. Percorsi di prevenzione per la promozione del benessere."

Report complessivo scuole secondarie di primo grado Rilevazione ex-ante A.S. 2015 - 2016

Operatori progetto

Alberto Genziani - Educatore professionale

Stefano Contardi - Educatore Prof.le, Counsellor Professionista

Sonia Massidda - Educatrice professionale

Maurizio Iengo - Psicologo, Psicoterapeuta

Simona Diana - Psicologa

Rita Andreoli - Pedagogista

Elaborazione report a cura di

Mattia Dall'Asta - Sociologo

INDICE

La struttura dell'intervento	PAG.	2
Allegato teorico 1 – Che cos'è il bullismo.	PAG.	3
Allegato teorico 2 – Alcune caratteristiche dei protagonisti	PAG.	5
Allegato teorico 3 – Il cyberbullismo.	PAG.	7
Il campione.	PAG.	10
Il vissuto a scuola e le relazioni tra pari.	PAG.	12
Il fenomeno del bullismo.	PAG.	15
Gli indicatori del fenomeno.	PAG.	15
L'indice di presenza reale e di gravità del fenomeno.	PAG.	15
Le prepotenze subite.	PAG.	18
Le prepotenze attuate.	PAG.	20
Le prepotenze a sfondo razziale	PAG.	21
Le prepotenze omofobiche	PAG.	23
Le prepotenze verso i diversamente abili	PAG.	24
Il rapporto con i docenti	PAG.	25
Il tempo libero	PAG.	26
Il fenomeno del cyberbullismo	PAG.	29
Gli indicatori del fenomeno.	PAG.	29
L'indice di presenza e di gravità del fenomeno	PAG.	29
Le prepotenze digitali subite	PAG.	31
Le prepotenze digitali attuate	PAG.	33
Il giudizio morale	PAG.	34
Percezione del consumo di sostanze psicoattive	PAG.	35
L'autolesionismo	PAG.	36
Il fenomeno del consumo di alcol	PAG.	38
Il fenomeno del consumo di tabacco	PAG.	39

LA STRUTTURA DELL'INTERVENTO

La seguente ricerca relativa all' A.S. 2015-16 ha coinvolto complessivamente 253 alunni di scuola secondaria di primo grado coinvolti nel progetto "Prevenire nella continuità A.S. 15-16" dell'Unione Terre d'Argine, con i quali è stato effettuato l'intervento di prevenzione durante l'anno scolastico ed ai quali è stato somministrato un questionario di analisi della situazione antecedente all'intervento.

Ad alcune domande i ragazzi hanno omesso di rispondere perciò tali dati risultano come mancanti.

L'intervento ha coinvolto le classi dei seguenti istituti.

Comune	Istituto	Classe	Tipologia intervento
Carpi	A. Pio	2F	For group
		3H	Uso e abuso di sostanze
	Fassi	2A	For group
		Terze	Assemblee sostanze*
Novi di Modena	Gasparini	2A	For group
Frazione di Rovereto di Modena		3B	Minori inquieti
		1D	For group

*Le classi sono state coinvolte in un progetto specifico strutturato su assemblee tematiche sul tema della prevenzione dell'utilizzo e l'abuso delle sostanze psicoattive.

ALLEGATO TEORICO 1'

CHE COS'È IL BULLISMO

La definizione scientifica

La definizione scientifica di *bullismo* coincide solo in parte con la comprensione comune del problema. Dan Olweus, uno dei massimi esperti di questo settore di indagine, fin dagli anni Settanta ha condotto studi nei Paesi Scandinavi per investigare la natura e le caratteristiche del bullismo e definisce in questo modo il fenomeno: "uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni negative, messe in atto da parte di uno o più compagni". Con l'espressione "azione negativa" Olweus si riferisce alle situazioni in cui "qualcuno intenzionalmente infligge o tenta di infliggere un'offesa od un disagio ad un altro"².

Il bullismo, quindi, rappresenta una forma specifica di aggressività, caratterizzata da una prevalente dimensione *proattiva*³: la condotta prepotente non rappresenta una reazione ad un'aggressione reale o presunta (*aggressività reattiva*), bensì un sistematico abuso di *potere*⁴, motivato dal desiderio di predominare sull'altro con attacchi pianificati e reiterati nel tempo.

Secondo gli studi che per primi hanno affrontato questo problema⁵, perché una relazione tra bambini o ragazzi possa essere definita *bullismo* devono essere soddisfatte alcune condizioni:

1. nei comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta è individuabile l'intenzionalità offensiva del bullo di arrecare un danno alla vittima;
2. le azioni prevaricanti sono reiterate e ripetute nel tempo e si configurano come modalità ripetute di interazione sociale;
3. esiste uno *squilibrio di potere* tra il/i prevaricatore/i (bulli) che si situano in una posizione dominante (perché più forti fisicamente, psicologicamente o perché fiancheggiati da uno o più compagni) rispetto al/ai coetaneo/i che subiscono le prepotenze, spesso contraddistinti dall'essere più deboli e incapaci di difendersi (vittime). La presenza di tale squilibrio nella forza (fisica, sociale o psicologica) e nel potere all'interno della relazione bullo-vittima rappresenta una condizione fondamentale per poter riconoscere le azioni aggressive o prepotenti che si verificano talora tra bambini e ragazzi come episodi di bullismo

Le manifestazioni del bullismo

Le prevaricazioni possono essere attuate in forme differenti, che a volte sfuggono all'attenzione o non vengono riconosciuti dagli adulti come azioni aggressive o prepotenti, mirate a danneggiare fisicamente o psicologicamente il compagno.

In generale è possibile distinguere tra⁶:

- *bullismo diretto*, costituito da attacchi, di natura fisica e/o verbale, espliciti e diretti verso il bersaglio;
- *bullismo indiretto*, costituito da attacchi meno evidenti e caratterizzati dall'isolamento sociale, dall'esclusione dal gruppo e dalla maldicenza.

La letteratura, inoltre, evidenzia che la prepotenza può essere perpetrata non solo per mezzo di contatti fisici, ma anche attraverso parole o smorfie, gesti di derisione o l'esclusione sociale.^{ed 7} individua le seguenti forme di espressione attraverso cui può manifestarsi il bullismo:

¹ Buccoliero, E., & Maggi, M. (2005). *Bullismo, bullismo*. Milano: FrancoAngeli. Caravita, S. (2004). *L'alunno prepotente. Conoscere e contrastare il bullismo nella scuola*. Brescia: La Scuola.

² Olweus, D. (1996). *Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti, (p. 11-12).

³ Camodeca M., Goossens F.A., Meerum Terwogt M., Schuengel C. "Bullying and victimization among school-age children: Stability and link to proactive and reactive aggression", in *Social Development*, n. 11, 2002, pp. 332-345.

⁴ P.K. Smith, D. Thompson, *Practical Approaches to Bullying*, David Fulton, London, 1991.

⁵ In italiano si veda: Olweus, D. (1996). *Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti; e Sharp, S., & Smith, P. (1985). *Bulli e prepotenti nella scuola*. Trento: Erikson.

⁶ Caravita, S. (2004). *L'alunno prepotente. Conoscere e contrastare il bullismo nella scuola*. Brescia: La Scuola.

- psicologica (isolamento sociale, maldicenza etc.), più tipicamente femminile;
- verbale (prese in giro, minacce, insulti etc.), sia maschile che femminile;
- fisica (colpi, pugni, spintoni,, danneggiamenti di oggetti etc.) prevalentemente maschile.

In questa terza categoria vengono generalmente compresi anche il danneggiamento degli oggetti personali, i furti e le estorsioni, perpetrati con il fine primario di produrre un danno al compagno. Questa multiformità delle azioni di bullismo, rende spesso difficile definire quale sia il confine tra il bullismo e gli scherzi pesanti spesso molto diffusi, in particolare durante l'adolescenza e la preadolescenza.

I protagonisti del bullismo

Ad una prima osservazione i ruoli in gioco sono primariamente quelli di *bullo* e di *vittima*, ma è abbastanza evidente che, data la sua natura multidimensionale del bullismo, il problema del bullismo non è riducibile al solo comportamento disadattivo di un singolo ragazzo aggressivo ai danni di uno o più compagni. In questa prospettiva, i compagni che spesso assistono o quanto meno sono a conoscenza delle prevaricazioni sono ugualmente coinvolti nel problema e sovente accanto al bullo si formano gruppi di sostegno o di fiancheggiatori.

Tra gli attori del bullismo, pertanto, è possibile distinguere⁸:

- il *bullo leader*, ideatore delle prepotenze (non sempre perpetratore);
- i *gregari*, gli aiutanti del bullo che partecipano alle prepotenze sotto la sua guida;
- i *sostenitori*, coloro che assistono senza prendere parte all'azione ma rinforzano ruoli ed azioni aggressive inviando segnali di approvazione e condivisione, e sostenendo il bullo con incitamenti, risolini, etc.

Il fatto che gli studi sul bullismo identifichino la presenza di diversi ruoli di coinvolgimento nelle prepotenze indica chiaramente come non sia necessario partecipare direttamente all'azione prevaricante per averne la responsabilità, ma anche la partecipazione indiretta di chi assiste agli episodi di bullismo contribuisce al verificarsi e al perpetuarsi del fenomeno, aggravando la posizione della vittima e sospingendo i ragazzi e bambini prepotenti a continuare nelle loro azioni, adeguandosi alle aspettative dei compagni e, conseguentemente, al ruolo di bullo che viene erroneamente scambiato per quello di *leader*.

Per quanto riguarda il ruolo della vittima in letteratura si distingue tra:

- *vittima passiva*, che subisce le prepotenze senza riuscire a reagire;
- *vittima provocatrice*, che involontariamente provoca i compagni, tra cui il bullo, stuzzicandolo fino a che questo non risponde con un'azione di prepotenza nei suoi confronti.

Infine tra gli esterni/astanti è possibile identificare:

- gli *spettatori neutrali*, che da esterni non prendono una posizione di fronte alle prepotenze, rimanendo estranei alle dinamiche disfunzionali, oppure che non sono mai presenti fisicamente agli episodi, non tanto per casualità quanto perché cercano di evitare di essere coinvolti nelle situazioni di prepotenza. Con questo atteggiamento modo, tuttavia, evitano anche di prestare aiuto alla vittima, nuovamente favorendo le prepotenze;
- i *difensori della vittima*, gli unici (più spesso di sesso femminile) ad assumersi il rischio di andare contro corrente, sfidando il più forte e intervenendo attivamente a tutela della vittima, cercando di interrompere l'azione prevaricante o quanto meno di dare conforto alla vittima.

⁷ Le modalità assunte dal bullismo sono illustrate un po' in tutti i testi sull'argomento. Si veda ad esempio in S. Sharp, P. (1985). *Bulli e prepotenti nella scuola*. Trento: Erickson. Oppure: Menesini, E. (2003). *Bullismo: le azioni efficaci della scuola*. Trento: Erickson.

⁸ Salmivalli C. et al. (1996). Bullying as a group process: Participant roles and their relations to social status within a group. *Aggressive Behavior*, v. 22, p. 1-15.

ALLEGATO TEORICO 2

ALCUNE CARATTERISTICHE DEI PROTAGONISTI PRINCIPALI

Le caratteristiche della vittima

La vittima è il ragazzo/bambina o la ragazza/bambina che subisce le azioni prevaricanti ed aggressive messe in atto dal bullo/i. Come accennato, esistono essenzialmente due tipologie di vittime, caratterizzate da profili differenziati:

La vittima passiva.

La maggioranza dei ragazzi e dei bambini oggetto di prevaricazioni sono riconducibili alla categoria della *vittima passiva*. Rispetto ai coetanei, la vittima passiva è caratterizzata da una maggiore timidezza, da vissuti ansiosi e di insicurezza, da un basso livello di autostima. Generalmente, la vittima passiva ha un'opinione negativa di sé, si considera fallita, si sente stupida, poco attraente e timida. Quando viene attaccata dal prepotente, non è in grado di opporre tecniche adeguate di opposizione e reagisce piangendo (soprattutto se è nelle prime classi) e chiudendosi ulteriormente in se stessa.

È un bambino/ragazzo particolarmente fragile, che solitamente vive una condizione di isolamento e di esclusione all'interno del contesto scolastico, divenendo ancora più vulnerabile agli occhi dei compagni: nei maschi questo profilo psicologico si associa spesso ad una minore forza fisica, fattore che ne accresce la vulnerabilità. Le vittime passive presentano difficoltà nel gestire le relazioni sociali con gli altri ed appaiono piuttosto soli all'interno della classe, riuscendo a strutturare poche o nessuna amicizia significativa tra i compagni. Spesso, inoltre, gli amici delle vittime sono altre vittime.

Secondo alcune ricerche, le famiglie di tali bambini/ragazzi risultano particolarmente coese e protettive: questo atteggiamento sembra favorire l'instaurarsi di un legame di stretta dipendenza dalla famiglia a scapito dei rapporti extra-familiari.

La vittima provocatrice/attiva.

Questo secondo gruppo di vittime costituisce la tipologia meno frequente e comune, ed è caratterizzata dalla combinazione di modelli di comportamento reattivo di tipo ansioso ed aggressivo. Pur subendo le prepotenze, questi soggetti mostrano uno stile di interazione di tipo reattivo ed aggressivo: le vittime provocatrici hanno spesso problemi di concentrazione e involontariamente assumono atteggiamenti e mettono in atto comportamenti che causano irritazione e tensione negli altri (alcuni di questi bambini/ragazzi possono essere iperattivi). Si tratta di giovani emotivi, irritabili, con difficoltà di controllo delle emozioni e atteggiamenti provocatori e iper-reattivi di fronte agli attacchi dei compagni. Non è raro che il loro comportamento provochi reazioni negative da parte di molti compagni o di tutta la classe.

Pertanto, quando in una classe è presente una vittima provocatrice è più probabile che molti o tutti i compagni di classe siano coinvolti nell'azione offensiva. Le vittime provocatrici possono addirittura risultare sgraditi anche agli adulti, compresi gli insegnanti, che spesso non riescono a focalizzare l'origine dei vissuti di antipatia che provano nei loro confronti nelle piccole incompetenze relazionali di tali giovani – incompetenze che potrebbero migliorare o essere eliminate con opportuni interventi educativi, in grado in questo modo anche di ridurre il rischio di subire prepotenze.

Come le vittime passive, le vittime provocatrici sono poco capaci di gestire efficacemente i conflitti, provocando e contrattaccando gli aggressori, sentendosi in ansia, insicuri, infelici e depressi per via della scarsa considerazione che hanno in se stessi e nei propri mezzi. Anche in questo caso può trattarsi di bambini/ragazzi più deboli dei coetanei (soprattutto se maschi), che si preoccupano per la propria incolumità fisica.

Le caratteristiche del bullo.

In linea generale, il *bullo* (o prepotente) è l'autore materiale o l'ideatore delle azioni offensive (reiterate) perpetuate ai danni della vittima. I bulli risultano essere in prevalenza maschi, più forti fisicamente o psicologicamente rispetto ai coetanei, privi di vissuti ansiosi o di insicurezza, che mostrano una particolare propensione verso la modalità violenta di interazione, da loro considerati come strumenti efficaci per affermarsi e raggiungere gli obiettivi che si prefiggono, e che – contrariamente agli stereotipi spesso condivisi – possiedono un'autostima nella media. Spesso i bulli sono aggressivi anche verso gli adulti, sia insegnanti sia genitori, e si distinguono per la loro singolare impulsività e per il forte desiderio di dominio e di manipolazione machiavellica degli altri⁹. La tendenza machiavellica è sorretta da effettive abilità cognitive: i bulli sembrano maggiormente in grado di comprendere strategicamente gli stati mentali altrui e di agire per modificare le relazioni a proprio vantaggio¹⁰.

Nei confronti della vittima i bulli mostrano livelli più bassi di empatia¹¹ e ritengono che l'aggressività sia positiva poiché aiuta ad ottenere ciò che si vuole in breve tempo: per questo motivo, sono sempre pronti a giustificare il proprio comportamento, assumendo spesso atteggiamenti di indifferenza, di disimpegno morale (deumanizzazione della vittima)¹² e di scarsa sensibilità verso la vittima.

Il prevaricatore trova sostegno in altri compagni aggressivi e tende a stabilire relazioni amicali con coloro che ricoprono ruoli simili al proprio all'interno delle prepotenze, con una sorta di "effetto di selezione".

⁹ Sutton J., Keogh E., "Components of machiavellian beliefs in children: relationships with personality", in *Personality and Individual Differences*, n. 30, 2001, pp. 137-148. Giampietro M., Caravita S., "Comportamento prevaricante e dimensioni di personalità: bulli e machiavellici in un contesto scolastico italiano", in *Età Evolutiva*, n. 83, 2006, pp. 31-40.

¹⁰ Sutton J., Smith P.K., Swettenham, J., "Social cognition and bullying: Social inadequacy or skilled manipulation?", in *British Journal of Developmental Psychology*, n. 17, 1999, pp. 435-450.

¹¹ S. Caravita, P. Di Blasio, C. Salmivalli, "Unique and interactive effects of empathy and social status on involvement in bullying", in *Social Development*, in press.

¹² Gini G., "Social cognition and moral cognition in bullying: what's wrong?", in *Aggressive Behavior*, n. 32, 2006, pp. 528-539.

ALLEGATO TEORICO 3

IL CYBER-BULLISMO

Il bullismo elettronico (cyber-bullying) è un fenomeno descritto dalla ricerca internazionale soltanto a partire dai primi del XXI secolo. Nonostante la sua novità, i ricercatori hanno notato come il bullismo virtuale sia molto diffuso ed in velocissima espansione.

Ma cosa si intende esattamente per cyber bullismo e quali sono le caratteristiche che lo differenziano dal bullismo tradizionale?

Il quadro di riferimento che potrebbe fornire la matrice di interpretazione del fenomeno, dovrebbe essere rintracciato da un lato nel cambiamento del contesto sociale e del modello di società, dall'altro nel rapporto che i giovani intrattengono con le nuove tecnologie comunicative

Cosa si intende con il cyber-bullismo

Il bullismo è un fenomeno che si manifesta in vari modi ma, con l'avanzamento delle nuove tecnologie, il suo modo di manifestarsi si è evoluto facendosi strada attraverso i mezzi di comunicazione ed è per questo che oggi si parla anche di cyber-bullying, cioè cyber-bullismo. Infatti, il cyber-bullismo viene considerato un'evoluzione del bullismo tradizionale ma, pur condividendo con esso alcune caratteristiche, se ne differenzia in molti aspetti.

In genere il fenomeno del bullismo si fonda sull'aggressività, la quale si manifesta attraverso una forma di prepotenza intenzionale, esercitata dall'aggressore, che va a creare un'asimmetria di potere, eseguita nel tempo, provocando alla vittima elevate sofferenze. Tuttavia, se nel bullismo convenzionale l'asimmetria di potere che viene esercitata dal bullo nei confronti della vittima è di tipo fisico o sociale, in questa nuova forma di aggressività il potere viene imposto attraverso l'abilità e le competenze acquisite nelle nuove tecnologie. Infatti, chi esercita il cyber-bullismo si serve della posta elettronica, della messaggistica istantanea, dei blog, degli sms, degli mms o dell'uso di siti web con contenuti offensivi per effettuare azioni di bullismo. Il potere risiede proprio nella capacità di riuscire a molestare gli altri assicurandosi del proprio anonimato (anche se in realtà non è mai anonimo); è proprio questo aspetto che fa sì che venga diminuito ulteriormente il senso di responsabilità da parte del cyber-bullo.

Cellulari, videofonini, computer, palmari, i-phone, gps e giocattoli elettronici sono tutti strumenti che fanno parte delle nuove tecnologie. I fruitori di tali servizi appartengono a diverse fasce di età e vengono, in particolar modo, utilizzati anche da bambini e adolescenti, i quali risultano essere più vulnerabili al loro influsso e maggiormente esposti agli stimoli negativi. Tali mezzi sono in grado di offrire, a chi ne fa uso, grandi opportunità (specialmente nel campo comunicativo-relazionale) ma, nello stesso tempo, espongono i giovani fruitori a nuovi rischi, tra i quali un esempio sempre più noto e sempre più presente è il cyber-bullismo. Prima di parlare del cyber-bullismo, è opportuno differenziare tale fenomeno dai comportamenti chiamati cyber minacce o cyber chiacchiere, in quanto tale terminologia è solita essere utilizzata nel momento in cui è coinvolta una figura adulta. Da quanto detto si evince una prima differenza tra cyber-bullismo e gli altri comportamenti appena considerati; quest'ultimi, infatti, si distinguono dal cyber-bullismo in quanto rappresentano dei fenomeni in cui non sono coinvolti i giovani (Kowalski - Limber - Agatston, 2008, 43).

Con il termine cyber-bullismo si intende: «volontari e ripetuti danni inflitti attraverso l'uso del computer e di altri dispositivi elettronici» (Hinduja - Patchin, 2009, 5). La definizione appena riportata è molto semplice ma nello stesso tempo, contiene degli elementi chiave riguardanti questo problema, tali da renderla molto valida. Per comprendere adeguatamente la definizione appena presentata ritengo importante soffermarmi su alcuni elementi chiave espressi nella definizione stessa:

1. volontario: il comportamento deve essere deliberato, non accidentale;
2. ripetuto: questo tipo di bullismo, rispecchia un modello di comportamento che non è incidentalmente isolato;
3. danno: la vittima deve percepire che il danno è stato inflitto;
4. dispositivi elettronici: computer, cellulari, giochi, etc.; questo è ciò che differenzia il cyber-bullismo dal bullismo tradizionale (Hinduja - Patchin, 2009, 5).

Questa nuova forma di bullismo si differenzia da quella tradizionale in quanto il cyber-bullismo avviene

attraverso i dispositivi di comunicazione tra i quali: la posta elettronica, la messaggistica istantanea (IM) che offre la possibilità di verificare la presenza in linea dei conoscenti, i cui usernames figurano già nei contatti dell'utente permettendo così di chiacchierare tra di loro quasi istantaneamente), i blog, i messaggi di testo, gli SMS, i telefoni cellulari e i video cellulari, gli MMS e l'uso dei siti web. Tali strumenti facilitano la diffusione del cyber-bullismo in quanto risulta facilmente possibile diffondere messaggi, informazioni o video con l'intento di umiliare la dignità delle altre persone e con l'obiettivo principale di molestare, danneggiare, svalutare e disprezzare un individuo o gruppo di persone (Petrone-Troiano, 2008, 82).

Un ulteriore aspetto di fondamentale rilevanza nella distinzione tra cyber-bullismo e bullismo tradizionale, è che, mentre nel bullismo tradizionale, le vittime una volta rientrate nel proprio luogo di abitazione erano al sicuro, in quanto, era la loro casa a proteggerle; il fenomeno del cyber bullismo, invece, si genera attraverso gli strumenti elettronici, che permettono ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi, inviati con i videotelefonini o pubblicati su qualche sito con l'ausilio di Internet (Pisano – Saturno, 2008, 41).

Il cyber-bullismo, inoltre, come anche le tradizionali forme del bullismo, può svolgersi in maniera diretta o indiretta. Per "bullismo tecnologico diretto" si intende gli attacchi diretti, attraverso messaggi, nei confronti di bambini o adolescenti mentre quello di tipo indiretto usa le persone terze nello svolgere le azioni del cyber-bullismo e quest'ultime si realizzano con o senza il loro consenso (Kowalski – Limber – Agaston, 2008, 44).

ALLEGATO TEORICO 4

ADOLESCENZA E COMPORAMENTI A RISCHIO

L'adolescenza è sicuramente un periodo di cambiamento in cui la persona si muove dalla dipendenza all'indipendenza, e attraverso una crisi di identità che si esprime attraverso esperienze che possono portare ad un comportamento conflittuale. In questa fase i ragazzi assumono comportamenti a rischio legati alla sessualità, all'abuso di sostanze e problemi emotivi come la depressione e altri disturbi del comportamento e del cibo. L'adolescenza costituisce inoltre una fase della vita in cui le relazioni che il soggetto intrattiene con la dimensione del rischio risultano particolarmente intense e pregnanti. In tale periodo, infatti, il rischio potrebbe definirsi "funzionale" in una prospettiva evolutiva. L'adolescente è per antonomasia costretto a "rischiare" molto per capire chi è e chi vorrà essere, per avere una precisa comprensione di quali sono i suoi limiti e i suoi punti di forza, per modellare e restituire al gruppo allargato, alla sua nuova famiglia sociale, un'immagine che non corrisponde più a quella che era stata sapientemente confezionata all'interno della famiglia d'origine. Inoltre l'adozione del rischio non presenta le medesime caratteristiche nel corso dell'intera adolescenza: la tendenza al rischio ed alla sua assunzione, infatti, si modifica con i cambiamenti che accompagnano il percorso evolutivo. Ad integrazione di quanto detto finora, va ricordato pure che i comportamenti a rischio tendano a supplire la mancanza di "riti di passaggio" che dovrebbero sancire il passaggio dall'età infantile a quella adulta. In mancanza di tali facilitatori sociali, gli adolescenti ricorrerebbero a comportamenti sostitutivi che imiterebbero i comportamenti adulti (fumare, fare sesso, viaggiare, fare tardi alla notte, ecc.), ma non risolverebbero il problema di fondo "la conquista dell'adulità".

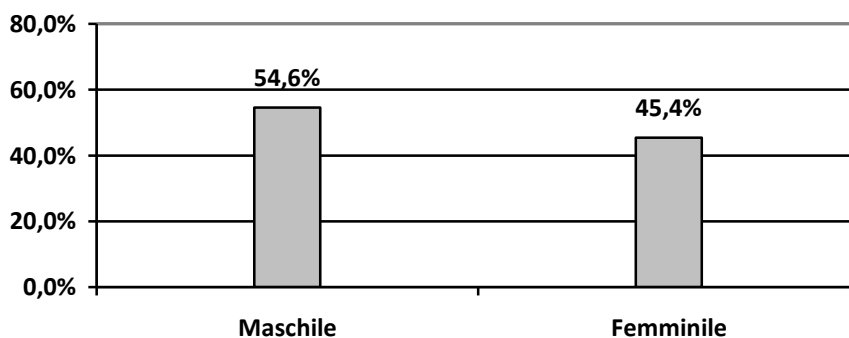
Con il termine "comportamenti a rischio" si intendono tutte le condotte che possono, in modo diretto e indiretto, mettere in pericolo la salute e il benessere fisico e psicologico degli individui, sia nel presente che nel futuro. L'elenco è numeroso e comprende: l'assunzione di sostanze psicoattive, i comportamenti aggressivi, devianti o illeciti, il comportamento sessuale precoce e non protetto, la guida pericolosa, il gioco d'azzardo e i disturbi alimentari.

IL CAMPIONE

La ricerca ex ante ha coinvolto 253 alunni di scuola secondaria di primo grado coinvolti nel progetto "Prevenire nella continuità A.S. 15-16" dell'Unione Terre d'Argine (Mo).

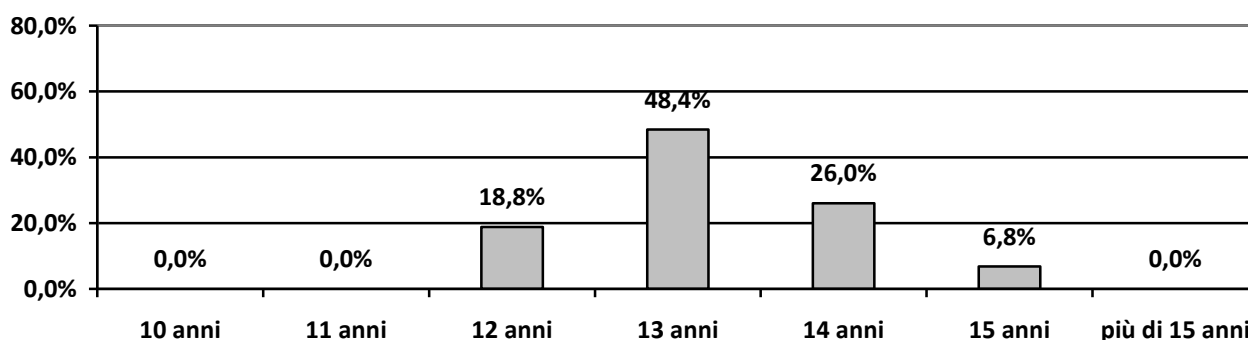
Il 56,5% (N=137) degli alunni analizzati è di sesso maschile mentre il 45,4% (N=115) è di sesso femminile (grafico 1).

Grafico 1 – Sesso degli alunni della classe (% risp. valide) – 251 risposte valide



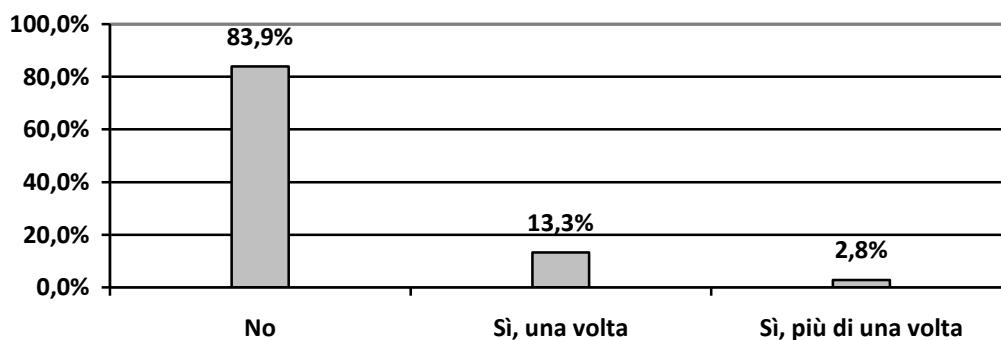
Il 48,4% (N=121) degli alunni dichiara di avere un'età di 13 anni, il 26,0% (N=65) riporta un'età di 14 anni, il 18,8% (N=47) del campione indica 12 anni di età e il 6,8% (N=17) riporta di avere 15 anni di età (grafico 2).

Grafico 2 – Età degli alunni della classe (% risp. valide) – 250 risposte valide



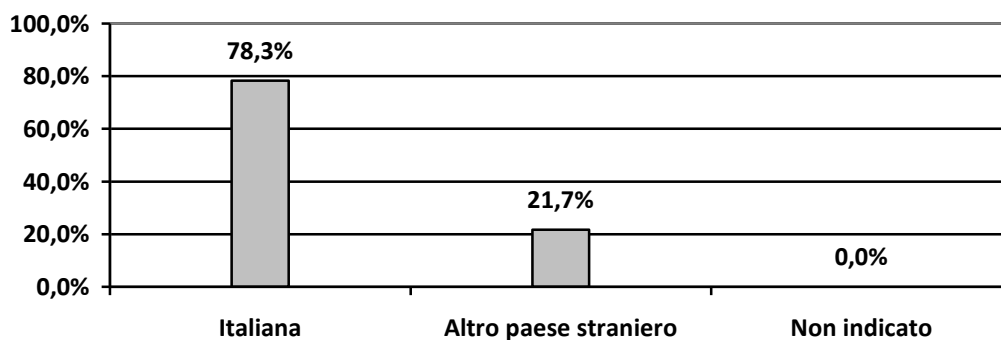
Il 13,3% (N=33) degli alunni della classe afferma di aver ripetuto l'anno scolastico una sola volta mentre il 2,8% (N= 7) indica di aver ripetuto l'anno più di una volta. (grafico 3).

Grafico 3 – Situazione dei ripetenti (% risp. valide) – 248 risposte valide



Il 78,3% (N=195) degli alunni della classe indica di essere nato in Italia, il 10,0% (N=25) indica di essere di nazionalità di uno stato asiatico, il 6,0% (N=15) indica nazionalità di uno stato est europeo, il 4,8% (N=12) indica nazionalità di uno stato dell’Africa e lo 0,8% (N=2) indica nazionalità di uno stato dell’Europa occidentale (grafico 4).

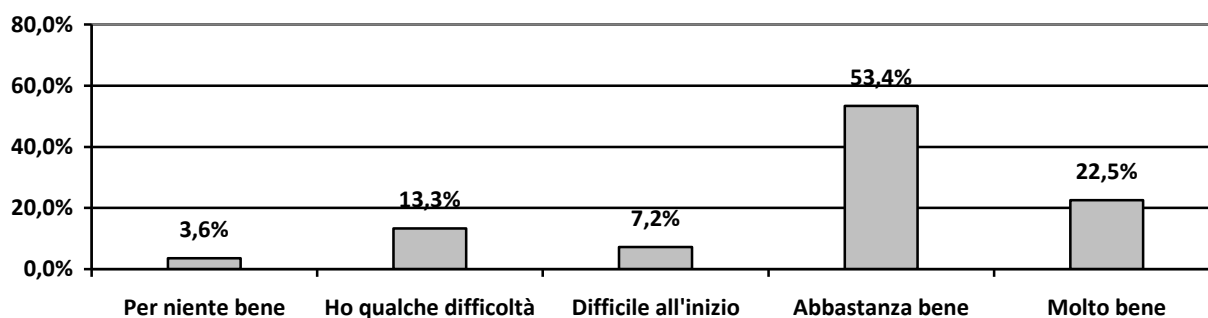
Grafico 4 - Nazionalità (% risp. valide) – 249 risposte valide



IL VISSUTO NELLA CLASSE E LE RELAZIONI TRA PARI

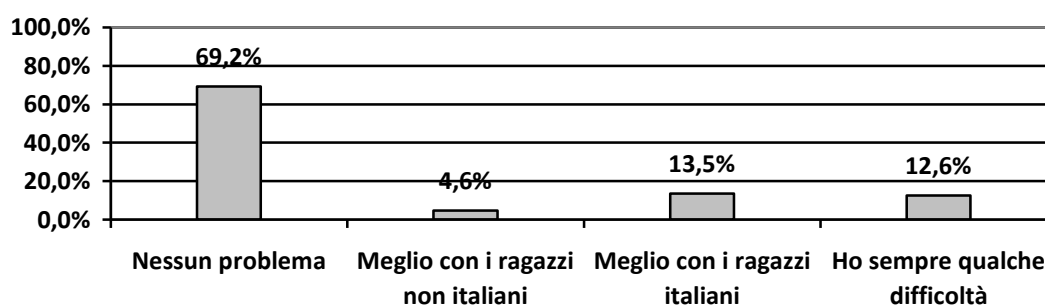
Il 53,4% (N=133) degli alunni afferma di trovarsi abbastanza bene con i propri compagni di classe, il 22,5% (N=56) giudica abbastanza buono il rapporto con i compagni di classe, il 13,3% (N=33) del campione riporta di avere diverse difficoltà, il 7,2% (N=18) riporta di aver vissuto diverse difficoltà iniziali nella relazione con i compagni mentre il 3,6% (N=9) non si trova bene con i compagni (grafico 5).

Grafico 5 - Il rapporto con i compagni di classe (% risp. valide) – 249 risposte valide



Analizzati rispetto alla relazioni con i ragazzi della stessa età: il 69,2% (N=164) degli alunni dichiara di non avere nessun problema con i pari, il 13,5% (N=32) dichiara di trovarsi meglio frequentando ragazzi di nazionalità italiana, il 12,6% (N=29) riporta diverse difficoltà nella relazione e il 4,6% (N=11) indica di trovarsi meglio frequentando ragazzi stranieri (grafico 6).

Grafico 6 – Il rapporto con i ragazzi della propria età (% risp. valide) – 237 risposte valide



Per analizzare la percezione dei ragazzi sul clima all'interno delle classe sono stati proposti loro sei aggettivi rispetto ai quali i dovevano indicare la frequenza con cui si presentavano nella loro classe. Le opzioni di risposta prevedevano una scala da 1 a 5, in cui: 1 corrisponde alla frequenza mai, 2 raramente, 3 qualche volta, 4 spesso e 5 molto spesso.

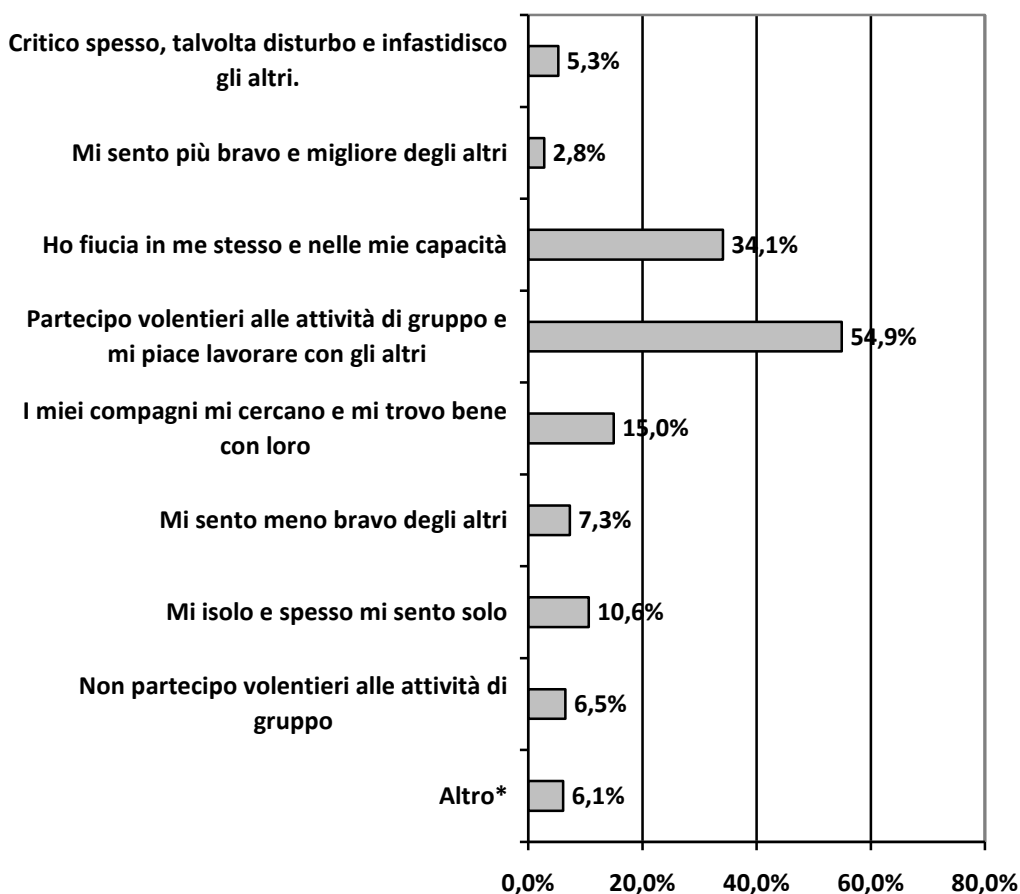
Come definiresti il clima in classe? %valide	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Molto spesso
Sereno/disteso	15,5%	26,4%	38,5%	14,2%	5,4%
Conflittuale	14,8%	31,8%	25,0%	17,4%	11,0%
Tranquillo	16,3%	30,5%	32,6%	14,2%	6,3%
Agitato	7,6%	8,8%	22,3%	35,7%	25,6%
Di rispetto	11,8%	34,2%	34,2%	15,2%	4,6%
Di derisione e presa in giro	22,6%	31,0%	18,4%	19,2%	8,8%

Applicando lo stesso metodo di valutazione descritto per la tabella precedente sono stati interrogati i ragazzi su una serie di sensazioni che sperimentano all'interno della classe.

In generale, quando sei in classe... %valide	Mai	Raramente	Qualche volta	Spesso	Molto spesso
Mi annoio	6,8%	22,5%	36,5%	19,3%	14,9%
Sono arrabbiato	36,6%	35,4%	22,0%	3,7%	2,4%
Mi piace quello che facciamo	4,5%	19,7%	36,5%	32,0%	7,4%
Mi diverto	6,9%	25,0%	31,8%	30,2%	10,6%
Sono triste	34,1%	36,6%	20,7%	6,5%	2,0%
Sono contento	7,3%	18,6%	31,2%	32,4%	10,5%
Sono distratto, disattento e mi estraneo	19,4%	30,8%	27,1%	17,8%	4,9%
Sono attento e ascolto con interesse	6,8%	20,4%	34,7%	25,7%	12,2%

Chiedendo ai ragazzi di esprimersi sul loro vissuto all'interno del gruppo classe, in prevalenza, il 54,9% (N=135) indica di partecipare volentieri alle attività di gruppo e di lavorare bene con i compagni, il 34,1% (N=84) ha fiducia in se stesso e nelle proprie capacità e il 15,0% (N=37) indica di sentirsi cercato e apprezzato dai compagni (grafico 7).

Grafico 7 – Vissuto nel gruppo classe (% risposte valide) – 246 risposte valide



Individuare i comportamenti che causano problemi all'interno della classe è una parte molto importante della ricerca; interrogati rispetto ad una serie di problemi ipotetici i ragazzi indicano di percepire come problemi presenti, cioè problemi che accadono spesso nella classe: il disturbare in classe, la dimenticanza del materiale scolastico, la scarsa attenzione e la scarsa preparazione alle verifiche orali e scritte.

Quali di questi comportamenti costituiscono un problema per la vostra classe?	Inesistente Non accade mai	Limitato Accade qualche volta	Presente Accade spesso	Importante Accade continuamente
Arrivare a scuola in ritardo	20,6%	43,2%	28,8%	7,4%
Assenze ingiustificate	14,3%	41,4%	34,4%	9,8%
Disturbare in classe	10,7%	12,7%	45,5%	31,1%
Vandalismo (rompere o sporcare oggetti della scuola)	54,9%	20,0%	7,7%	17,4%
Linguaggio scorretto e/o minacce	27,0%	29,9%	27,4%	15,8%
Aggressioni fisiche, furti delle cose personali, richieste di soldi	53,9%	21,2%	9,5%	15,4%
Dimenticanza del materiale didattico	13,7%	30,3%	44,0%	12,0%
Scarsa attenzione durante le lezioni	11,8%	25,3%	44,7%	18,1%
Scarsa preparazione nelle verifiche orali e scritte	14,5%	32,8%	36,9%	15,8%
Emarginazione di alcuni soggetti da parte del gruppo	28,2%	41,6%	23,5%	6,7%
Fumare	49,6%	25,6%	17,4%	7,4%
L'utilizzo di droghe	73,9%	12,4%	7,5%	6,6%
Prese in giro, umiliazioni, verso sempre gli stessi compagni	30,3%	32,8%	25,3%	11,6%
Il consumo di alcolici	71,0%	14,7%	6,7%	7,6%
Mancanza di rispetto verso i docenti	18,6%	40,5%	25,7%	15,2%
Altro*	78,0%	8,9%	6,5%	6,5%

IL FENOMENO DEL BULLISMO

Gli indicatori del fenomeno

Agli studenti è stata posta una serie di domande per indagare il fenomeno del bullismo. Le domande prendono spunto da quelle elaborate dal dottor Dan Olweus, queste chiedevano con che frequenza gli alunni avessero subito o agito prepotenze (opzioni di risposta: "Mai", "Raramente =solo una o due volte", "Qualche volta", "Spesso =circa una volta alla settimana, "Continuamente =diverse volte alla settimana").

Seguendo le modalità di elaborazione indicati dalla letteratura¹³, le risposte alle domande hanno consentito di calcolare sia per il *bullismo agito* sia per la *vittimizzazione* (in situazione di bullismo) due indici:

- *l'indice di presenza*: risposte "qualche volta", "circa una volta alla settimana" e "diverse volte alla settimana".
- *l'indice di gravità*: risposte "circa una volta alla settimana" e "diverse volte alla settimana".

L'indice di gravità è, quindi, compreso al interno dell'*Indice di presenza* ed individua il numero di ragazzi/ragazzi autori e/o vittime di prevaricazioni ad elevata frequenza. Le risposte, alle due domande, "mai" e "solo una o due volte" sono state codificate nell'*indice di assenza del fenomeno o presenza occasionale*.

L'indice di presenza reale e di gravità del fenomeno

Nella tabella seguente sono esposti i dati relativi all'*indice di presenza reale* del campione, costituito da 253 alunni analizzabili; la risultante del calcolo evidenzia come il 43,1% (N=109) degli alunni della classe venga classificato come vittima e come il 22,1% (N=56) venga classificato come bullo.

Indice di presenza reale*		VITTIME	BULLI
Campione nazionale	Scuole secondarie di primo grado	26,0%	20,0%
Campione U.T.A.	253 alunni analizzati	43,1%	22,1%

**Nelle percentuali di bulli e vittime sopra esposte, sono inclusi gli alunni che rivestono il doppio ruolo di bulli e di vittime: i bulli-vittima.*

L'indice di gravità nel campione della classe mostra come le vittime soggetto di prepotenze gravi siano il 19,0% (N=48) dell'intero campione e come i bulli autori di prepotenze gravi siano il 6,4% (N=16). Anche in questo caso sono inclusi nel conteggio anche gli alunni che rivestono il doppio ruolo di bulli-vittima.

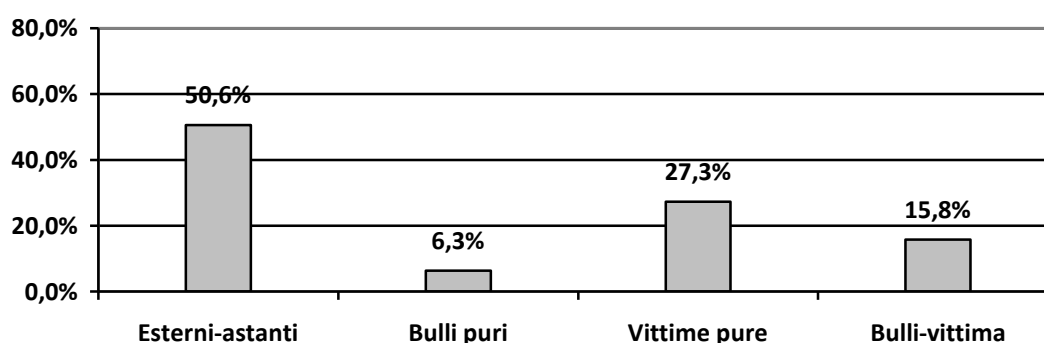
Indice di gravità	N	% valide
Bulli	16	6,4%
Vittime	48	19,0%

Analizzando nello specifico i singoli ruoli dell'indice di presenza reale si evidenzia: il 27,3% (N=69) di vittime "pure" cioè coloro che hanno solo subito prepotenze, il 15,8% (N=40) di bulli-vittime cioè coloro che hanno sia agito che subito prepotenze e il 6,3% (N=16) di bulli "puri" che hanno solo agito prepotenze. Sottraendo dal totale questo dato si ottiene un 50,6% (N=128) di alunni che affermano di non aver né agito né subito prepotenze e classificati come "esterni-astanti" ai fenomeni di bullismo (grafico 8).

Ruoli dell'indice di presenza reale	N	% valide
Esterni - astanti	128	50,6%
Bulli	16	6,3%
Vittime	69	27,3%
Bulli - vittime	40	15,8%
Totale	253	100,0%
Bulli + Vittime bullo	56	22,1%
Vittime + Vittime Bullo	109	43,1%

¹³ Menesini E., Giannetti E. "Il questionario sulle prepotenze per la popolazione italiana. Problemi teorici e metodologici", in A. Fonzi (1997). *Bambini oppressi, bambini che opprimono*. Firenze: Giunti (p. 3-18).

Grafico 8 - Ruoli del bullismo (% risp. valide) - 253 alunni analizzabili



Nelle categorie maschi vs femmine l'andamento di distribuzione dei ruoli è il seguente: le vittime pure (femmine 38,6% vs maschi 18,2%), le vittime-bullo (femmine 10,5% vs maschi 20,4%) e i bulli puri (femmine 5,3% vs maschi 7,3%).

A seconda della nazionalità la distribuzione è la seguente: le vittime pure (stranieri 27,8% vs italiani 27,7%), vittime-bullo (stranieri 14,8% vs italiani 15,4%) e i bulli puri (stranieri 5,6% vs italiani 6,7%).

Ruoli dell'indice di presenza reale	Maschi		Femmine		Italiani		Stranieri	
	N	% valide	N	% valide	N	% valide	N	% valide
Esterni - astanti	74	54,0%	52	45,6%	98	50,3%	29	51,9%
Bulli	10	7,3%	6	5,3%	13	6,7%	3	5,6%
Vittime	25	18,2%	44	38,6%	54	27,7%	15	27,8%
Bulli - vittime	28	20,4%	12	10,5%	30	15,4%	8	14,8%
TOTALE	137	100,0%	114	100,0%	195	100,0%	54	100,0%
Bulli + Vittime bullo	38	27,7%	18	15,8%	43	22,1%	11	20,4%
Vittime + Vittime Bullo	53	38,6%	56	49,1%	96	33,1%	23	42,6%

Grafico 9 – Ruoli del bullismo suddivisi per genere (% risp. valide)

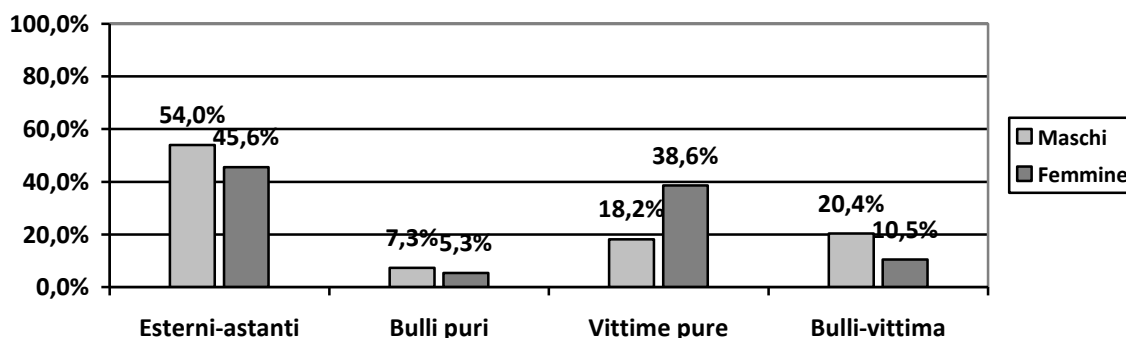
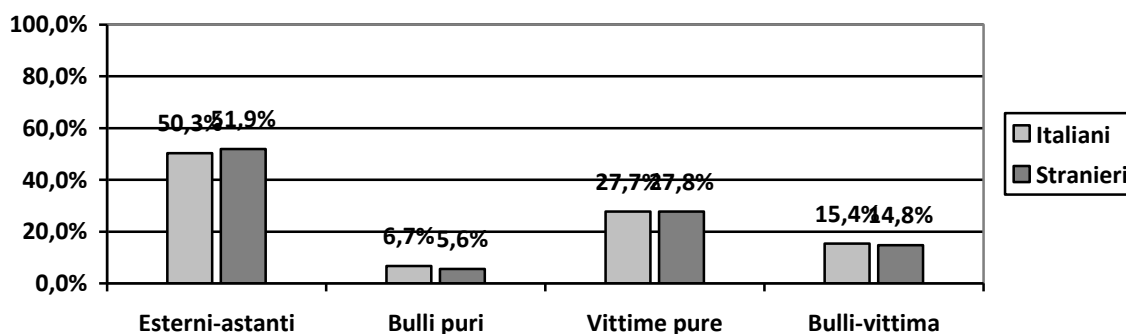


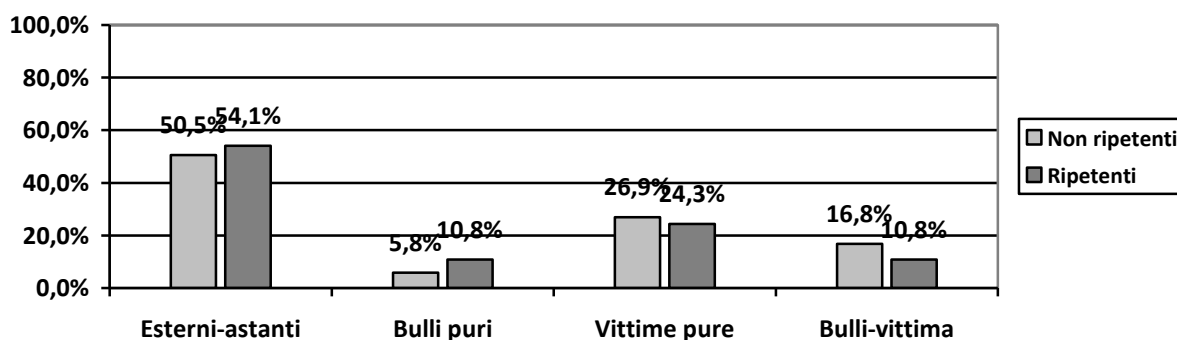
Grafico 10 – Ruoli del bullismo suddivisi per nazionalità (% risp. valide)



Il confronto tra i ripetenti e non ripetenti mostra invece i seguenti dati: vittime pure (rip. 24,3%, non rip. 26,9%), vittime – bullo (rip. 10,8%, non rip. 16,8%) e bulli puri (rip. 10,8%, non rip. 5,8%).

Ruoli dell'indice di presenza reale	Non ripetenti		Ripetenti	
	N	% valide	N	% valide
Esterni - astanti	105	50,5%	20	54,1%
Bulli	12	5,8%	4	10,8%
Vittime	56	26,9%	9	24,3%
Bulli - vittime	35	16,8%	4	10,8%
TOTALE	208	100,0%	37	100,0%
Bulli + Vittime bullo	47	22,6%	8	21,6%
Vittime + Vittime Bullo	91	43,7%	13	35,1%

Grafico 11 - Ruoli del bullismo confrontati tra alunni ripetenti e regolari (% risp. valide)



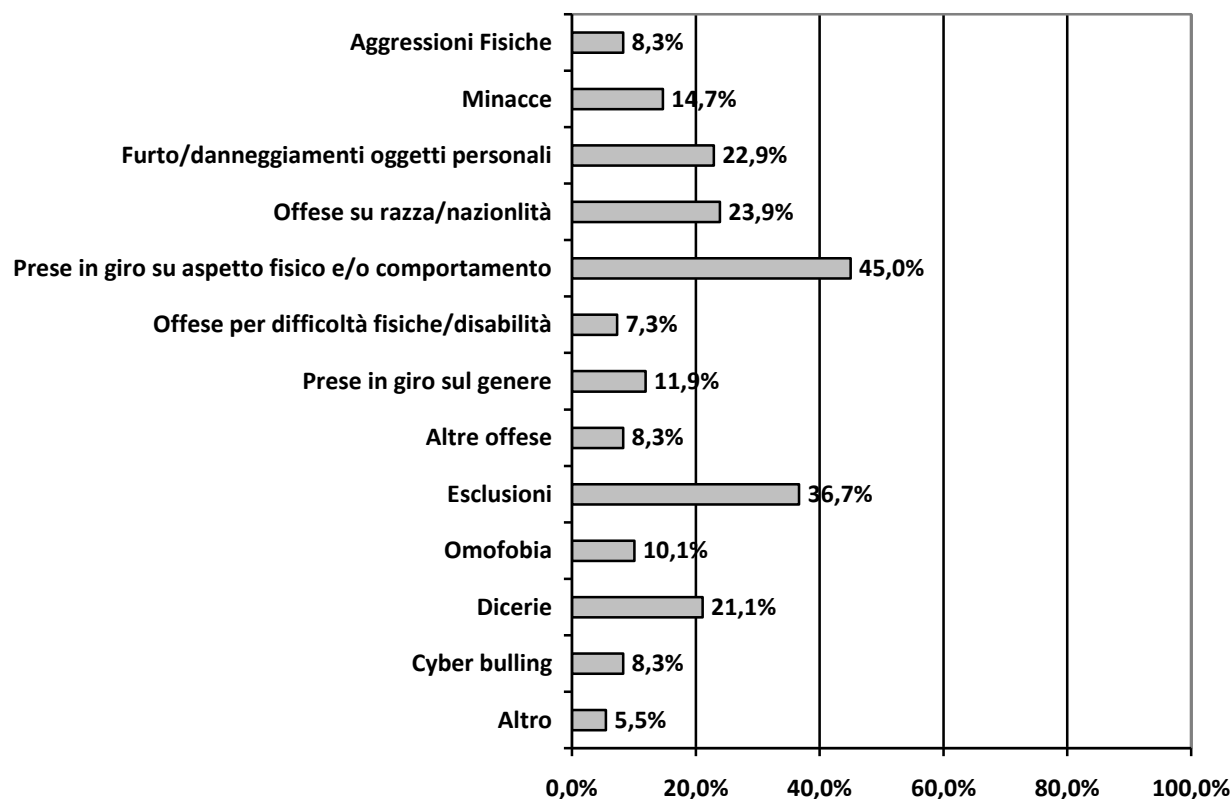
Le prepotenze subite

Per le analisi relative alle tipologie di prepotenze subite, alle caratteristiche dei bulli e ai momenti o luoghi in cui tali azioni sono avvenute l'attenzione verrà focalizzata sull'indice di presenza reale.

Dalle risposte fornite dai ragazzi che hanno ammesso di essere stati vittime di prepotenze con ricorrenza, è possibile rilevare come la forme di vittimizzazione maggiormente denunciate siano: l'offesa su aspetto fisico e comportamenti (45,0% N=49), l'esclusione dal gruppo (36,7% N=40), l'offesa razziale (23,9% N=26), il furto o il danneggiamento di oggetti personali (22,9% N=25) e la diffusione di dicerie (21,1% N=23) (grafico 12).

In che modo hai subito prepotenze?	N	% indice di presenza
Mi hanno colpito fisicamente con colpi, pugni o calci.	9	8,3%
Mi hanno minacciato.	16	14,7%
Hanno rubato o danneggiato le mie cose.	25	22,9%
Mi hanno offeso con brutti nomi sul colore della mia pelle o della razza/nazionalità o per la provenienza familiare.	26	23,9%
Mi hanno preso in giro storpiando il mio nome oppure per il mio aspetto fisico, per il mio modo di parlare.	49	45,0%
Mi hanno offeso con brutti nomi perché ho delle difficoltà fisiche o delle disabilità.	8	7,3%
Mi hanno preso in giro dandomi del maschio (se femmina) o della femmina (se maschio)	13	11,9%
Mi hanno offeso con brutti nomi per altre ragioni.	9	8,3%
Mi hanno escluso dal loro gruppo o completamente ignorato	40	36,7%
Mi hanno preso in giro dandomi del "finocchio", della "lesbica", del "gay" e dell'"omosessuale"	11	10,1%
Hanno messo in giro storie sul mio conto rendendomi antipatico agli altri.	23	21,1%
Mi hanno tormentato con scherzi, insulti o minacce tramite sms, telefonate sul cellulare, cattive e brutte e-mail ecc...	9	8,3%
Mi hanno fatto prepotenze in altri modi.	6	5,5%

Grafico 12 - Prepotenze subite (% ind. di presenza reale)

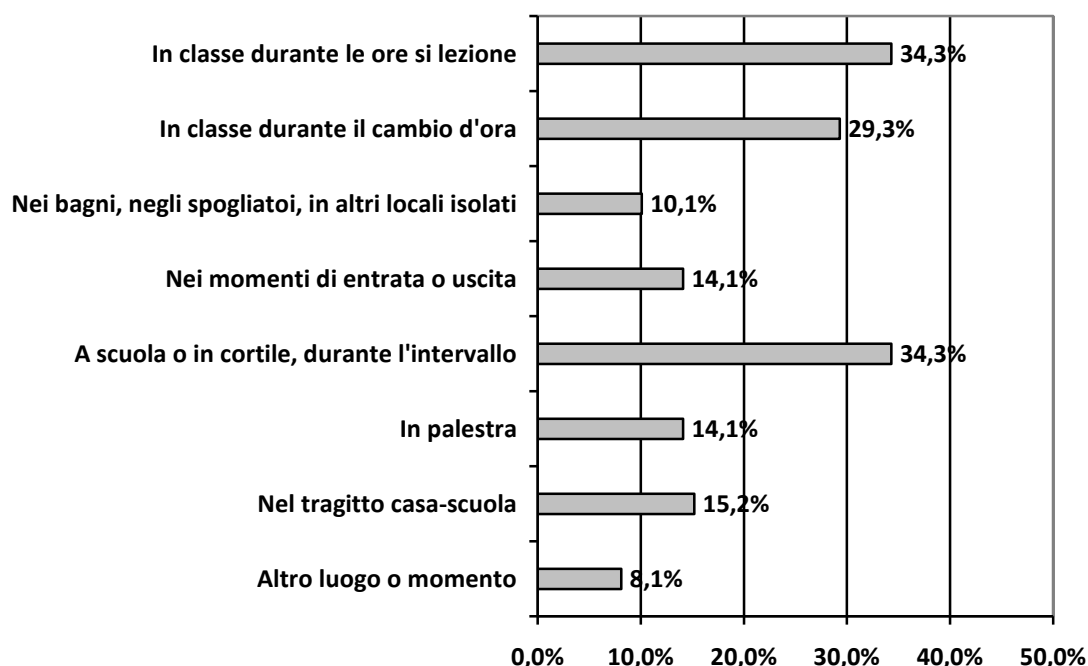


In base alla descrizione dei ragazzi che hanno affermato di aver subito prepotenze con ricorrenza, in prevalenza, le azioni di prevaricazione vengono poste in essere; da due o tre persone (54,6%), di sesso maschile (52,0%), appartenenti alla classe (70,5%) e di nazionalità italiana (51,5%).

Di solito queste prepotenze sono compiute da....	N	% indice di presenza
Una sola persona	23	23,7%
Due o tre persone	53	54,6%
Un gruppo	21	21,6%
Maschi		
Maschi	51	52,0%
Femmine	12	12,2%
Sia maschi che femmine	35	35,7%
Qualcuno della mia classe		
Qualcuno della mia classe	67	70,5%
Tutta la classe	4	4,2%
Ragazzi di altre classi	24	25,3%
Ragazzo/i italiano/i		
Ragazzo/i italiano/i	50	51,5%
Ragazzo/i straniero/i	13	13,4%
Ragazzi Italiani e stranieri	34	35,1%

Il grafico 13 rappresenta i momenti e i luoghi in cui si subiscono le azioni di prevaricazione, coloro che hanno ammesso di essere stati vittime di prevaricazioni sostengono che queste avvengono principalmente: durante l'intervallo negli spazi comuni (34,3% N=34), durante le ore di lezione (34,3% N=34) e durante il cambio d'ora (29,3% N=29).

Grafico 13 – Luoghi e momenti in cui le vittime subiscono prepotenze (% ind. di presenza reale)



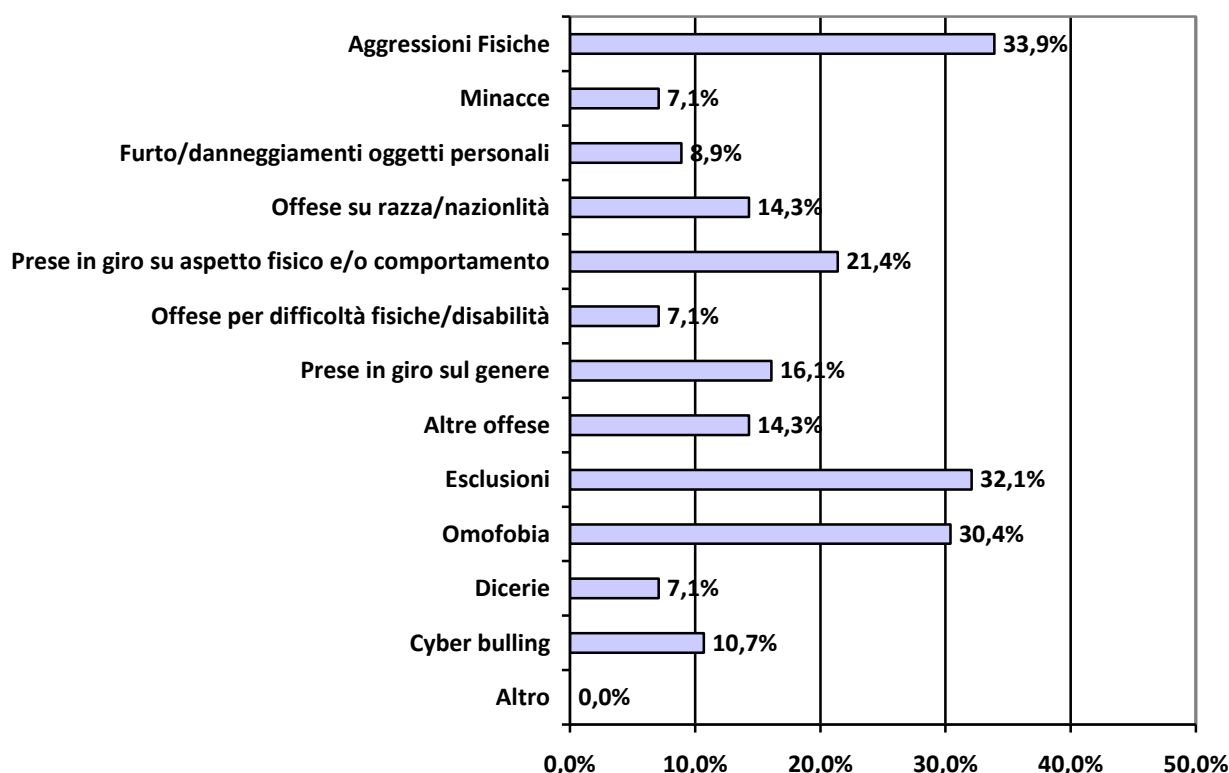
Altro luogo o momenti*

Le prepotenze attuate

Dalle risposte fornite dai ragazzi si nota come le prepotenze agite da parte dei bulli siano: la prepotenza fisica (33,9% N=1), l'esclusione dal gruppo (32,1% N=18), l'offesa di tipo omofobico (30,4% N=17) e l'offesa relativa all'aspetto fisico e/o comportamenti (21,4% N=12)(grafico 14).

In che modo hai agito prepotenze?	N	% indice di presenza
Ho colpito, altri ragazzi/e, fisicamente con colpi, pugni o calci.	19	33,9%
Ho minacciato altri ragazzi/e	4	7,1%
Ho rubato o danneggiato cose altrui	5	8,9%
Ho offeso, altri ragazzi/e, con brutti nomi sul colore della pelle o della razza/nazionalità o per la provenienza familiare.	8	14,3%
Ho preso in giro, altri ragazzi/e, storpiando il nome oppure per l'aspetto fisico, per il modo di parlare.	12	21,4%
Ho offeso, altri ragazzi/e, con brutti nomi perché hanno delle difficoltà fisiche o delle disabilità.	4	7,1%
Ho preso, altri ragazzi/e, in giro dando del maschio (se femmina) o della femmina (se maschio)	9	16,1%
Ho offeso, altri ragazzi/e, con brutti nomi per altre ragioni.	8	14,3%
Ho escluso dal gruppo o completamente ignorato altri ragazzi/e	18	32,1%
Ho preso in giro dando del gay o dell'omosessuale agli altri ragazzi.	17	30,4%
Ho messo in giro storie su altri ragazzi/e per renderli antipatici agli altri.	4	7,1%
Ho tormentato con scherzi, insulti o minacce tramite sms, telefonate sul cellulare, cattive e brutte e-mail ecc... altri ragazzi/e	6	10,7%
Ho fatto prepotenze in altri modi.	0	0,0%

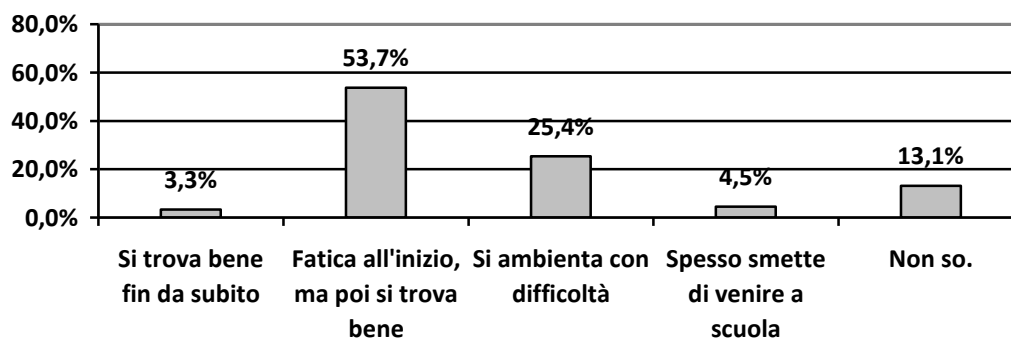
Grafico 14 – Prepotenze attuate (% ind. di presenza reale)



Le prepotenze a sfondo razziale

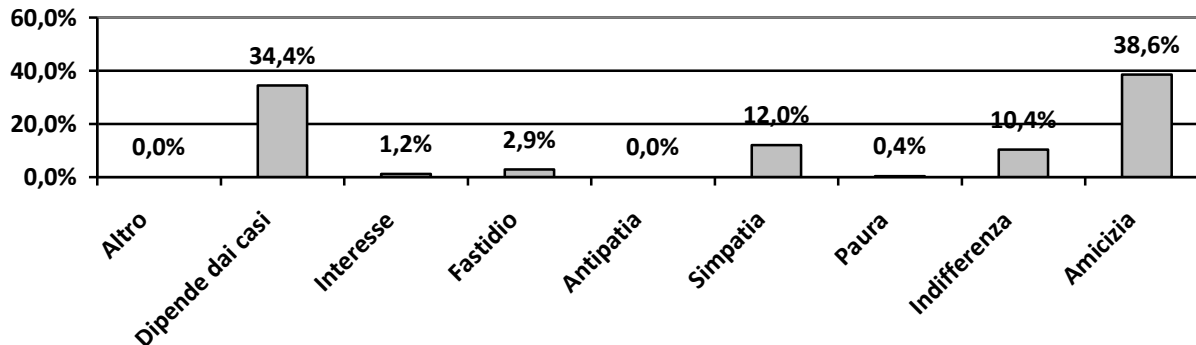
A livello generale, i ragazzi affermano che un ragazzo che si trasferisce in Italia da un paese straniero ed inizia a frequentare la scuola fa fatica, all'inizio, ma poi si trova bene (53,7% N=131); il 25,4% (N=62) degli alunni indica che il ragazzo si ambienta con difficoltà, il 13,1% (N=32) non sa, il 4,5% (N=11) indica che il ragazzo smettere di frequentare e il 3,3% (N=8) indica che il ragazzo si trova bene fin da subito, (grafico 15).

Grafico 15 – Percezione dell'ambientamento di un ragazzi straniero (% Resp. Valide) – 244 Resp. Valide



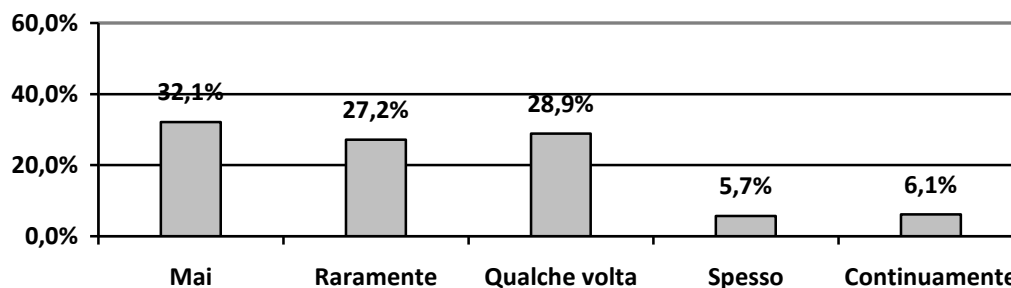
La tipologia di relazione che i ragazzi affermano di avere con i compagni di scuola di nazionalità diversa è: di amicizia secondo il 38,6% (N=93) delle risposte, il 34,4% (N=83) indica che la relazione dipende dai casi, il 12,0% (N=29) indica una relazione basata sulla simpatia mentre il 10,4% (N=25) indica di provare indifferenza (grafico 16).

Grafico 16 - Rapporto con compagni di scuola di nazionalità straniera (% Resp. Valide) – 246 Resp. Valide



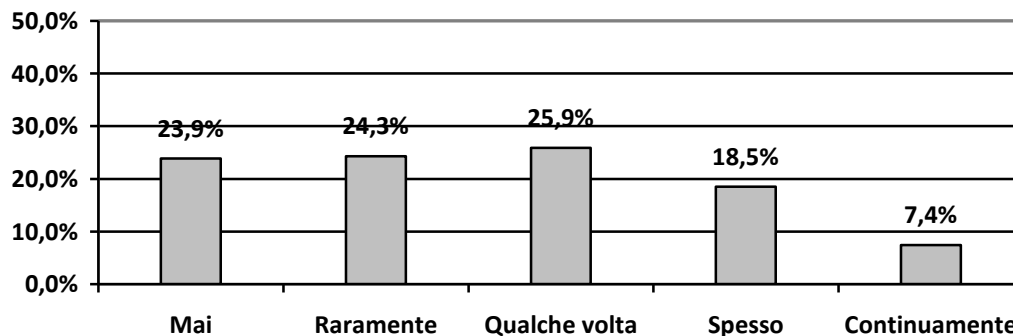
Il 32,1% (N=79) degli alunni afferma di non aver mai assistito a prepotenze a sfondo razziali verso altri ragazzi della scuola, il 28,9% (N=71) indica di avervi qualche volta assistito mentre il 27,2% (N=67) indica di averle osservate raramente (grafico 17).

Grafico 17 - Prepotenze a sfondo razziale, osservate, all'interno scuola (% Resp. Valide) – 246 Resp. Valide



Chiedendo ai ragazzi, in maniera più specifica, se è capitato loro di sentire offese specifiche e pesanti rivolte a ragazzi di nazionalità straniera nella propria scuola quali “sporco negro, marocchino, arabo tornatene a casa tua” e “straniero di...”: il 25,9% (N=63) dichiara qualche volta, il 24,3% (N=59) indica raramente, il 23,9% (N=58) indica di non aver mai assistito a queste offese, il 18,5% (N=45) dice di sentire spesso questi insulti all’interno della scuola mentre il 7,4% (N=18) indica di sentirli continuamente (grafico 18).

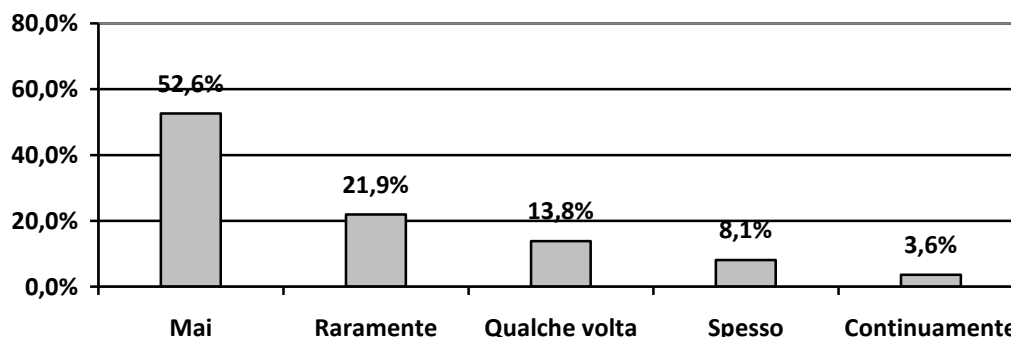
Grafico 18 - Insulti razziali, verso altri alunni, all’interno scuola (% Resp. Valide) – 243 Risposte Valide



Le prepotenze omofobiche

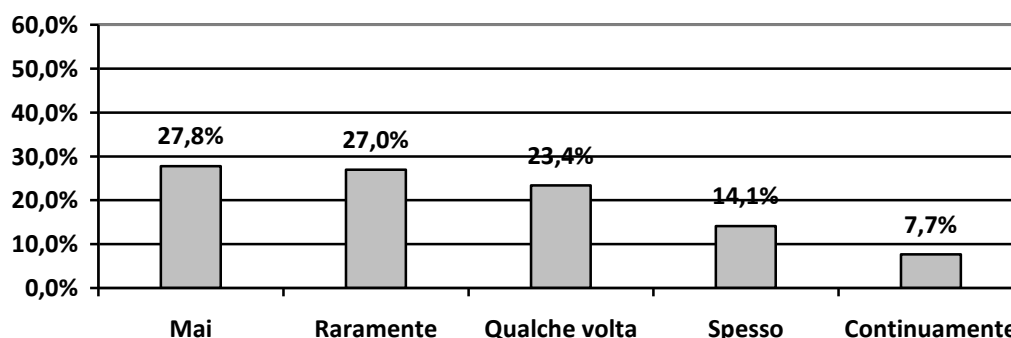
Il 52,6% (N=130) degli alunni afferma di non aver mai assistito a prepotenze a sfondo omofobico verso altri ragazzi, il 21,9% (N=54) indica che sono avvenimenti molto rari all'interno della scuola, il 13,8% (N=34) indica di averle osservate qualche volta mentre l'8,1% (N=20) indica spesso (grafico 19).

Grafico 19- Prepotenze omofobe, osservate, all'interno scuola (% Resp. Valide) – 247 Resp. Valide



Chiedendo ai ragazzi, se è capitato loro di sentire insulti pesanti rivolte a ragazzi/e che sembrano o sono omosessuali quali "frocio, finocchio, lesbicona ecc ecc": il 27,8% (N=69) indica mai, il 27,0% (N=67) dichiara raramente, il 23,4% (N=58) indica qualche volta mentre il 14,1% (N=35) dei ragazzi dice di sentire spesso questi insulti all'interno della scuola rivolti verso altri ragazzi (grafico 20).

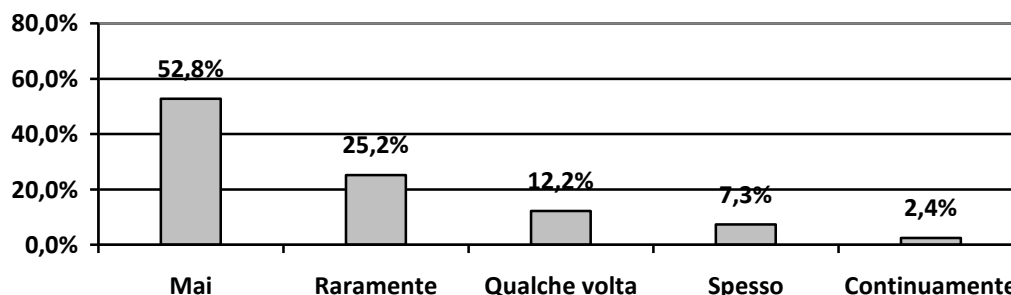
Grafico 20 - Insulti omofobi, verso altri alunni, all'interno scuola (% Resp. Valide) – 248 Risposte Valide



Le prepotenze verso i diversamente abili

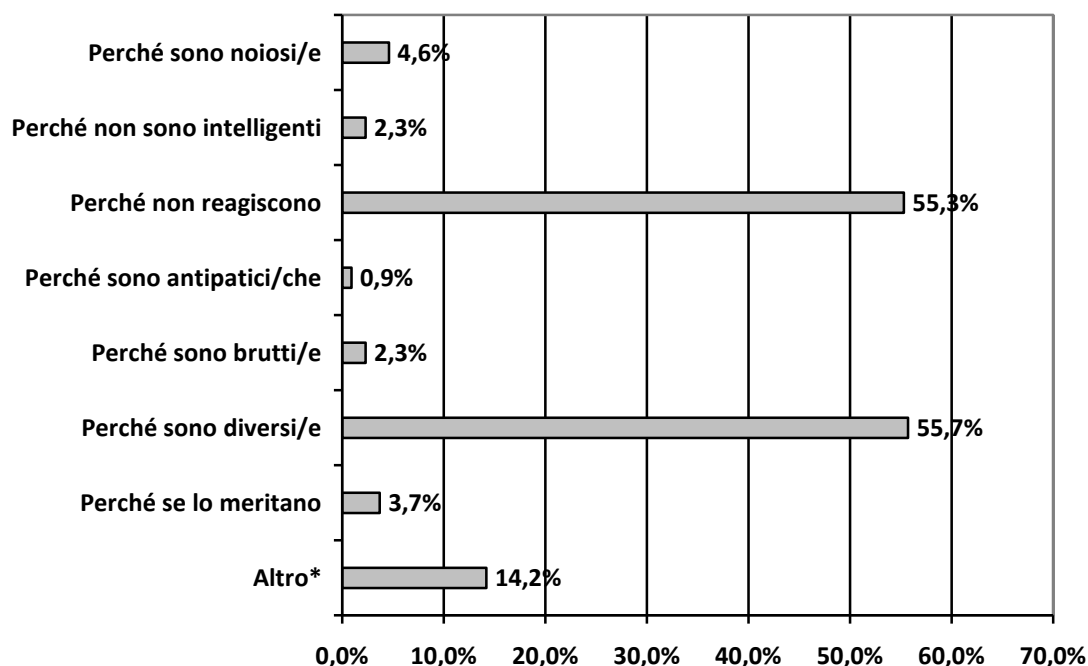
Il bullismo direttamente osservato verso i diversamente abili risulta essere assente per il 52,8% (N=130) dei ragazzi, il 25,2% (N=62) assiste raramente a prepotenze verso i diversamente abili mentre il 12,2% (N=30) indica di assistere qualche volta a queste prepotenze (grafico 21).

Grafico 21 – Prevaricazioni osservate verso i diversamente abili (% Resp. Valide) – 246 Risposte Valide



Interrogati sul perché i ragazzi diversamente abili ricevano prepotenze: il 55,7% (N=122) delle risposte indica la diversità come seconda motivazione causa di prepotenze e il 55,3% (N=121) delle risposte indica nell'incapacità di reagire la motivazione principale per cui ricevono prepotenze (grafico 22).

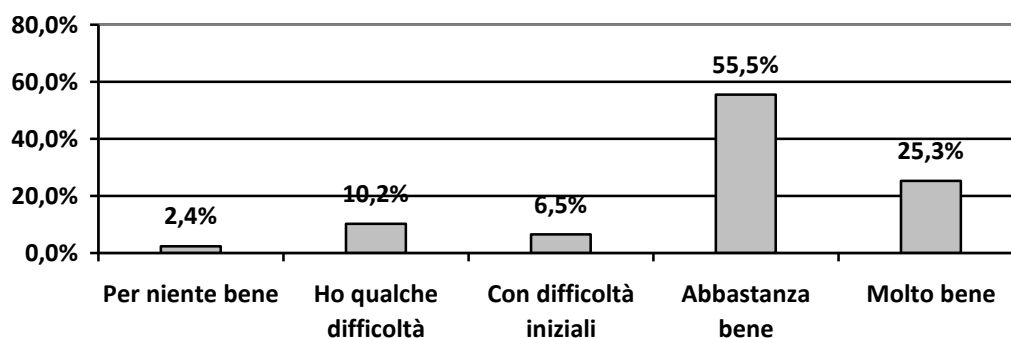
Grafico 22 – Motivazioni prepotenze verso i diversamente abili (% Resp. valide) – 219 Risposte valide



IL RAPPORTO CON I DOCENTI DELLA CLASSE

Per capire la relazione che i ragazzi hanno con gli insegnanti, abbiamo posto loro una domanda molto semplice, da cui emerge che i ragazzi hanno un rapporto decisamente positivo con i loro docenti, infatti il 55,5% (N=136) dei ragazzi si trova abbastanza bene, il 25,3% (N=61) si trova molto bene con i docenti, il 10,2% (N=24) riporta di aver vissuto difficoltà solamente iniziali nella relazione, il 6,5% (N=16) riporta di aver vissuto difficoltà solo iniziali con gli insegnanti e il 2,4% (N=6) del campione indica di non trovarsi bene (grafico 23).

Grafico 23 – Rapporto con i docenti della classe (% Resp. Valide) – 245 Resp. Valide



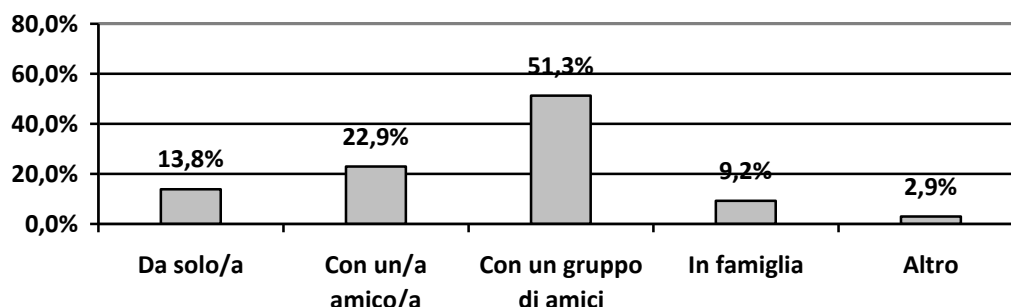
Abbiamo chiesto agli alunni cosa pensassero dei loro insegnanti, le opzioni di risposta prevedevano una scala da 1 a 4, in cui: 1 corrisponde a nessuno, 2 pochi, 3 la maggior parte, 4 tutti.

Cosa pensi dei tuoi insegnanti? %valide	Nessuno	Pochi	La maggior parte	Tutti
Sono bravi a spiegare la loro materia	0,0%	17,1%	56,1%	26,8%
Parlano con gli studenti anche su aspetti non strettamente scolastici	6,9%	50,2%	30,4%	12,6%
Parlano in un modo difficile da capire per noi ragazzi	46,1%	41,2%	6,9%	5,7%
Sanno farsi rispettare e rispettano gli alunni	2,0%	30,1%	38,6%	29,6%
Sanno utilizzare le nuove tecnologie	2,4%	28,0%	47,6%	22,0%
Sono esigenti e severi	11,8%	48,0%	31,7%	8,5%
Sanno gestire la classe	2,4%	36,7%	42,0%	18,8%
Fanno verifiche e interrogazioni a tradimento	46,7%	34,0%	12,3%	7,0%

IL TEMPO LIBERO

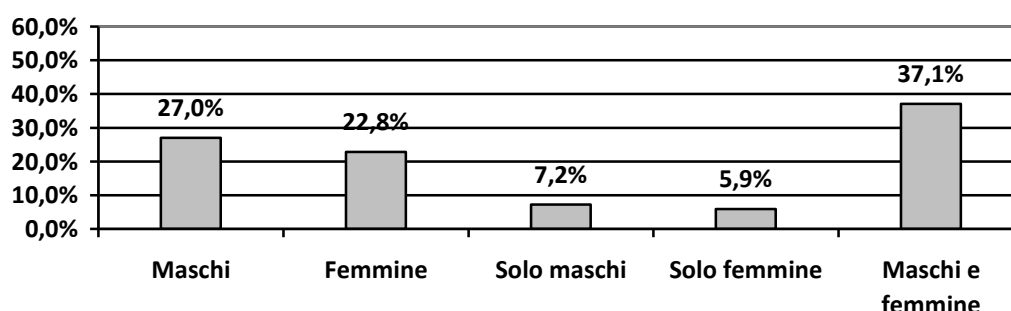
Il 51,3% (N=123) trascorre il proprio tempo libero con un gruppo di amici, il 22,9% (N=55) lo trascorre con un/a amico/a, il 13,8% (N=33) trascorre il proprio tempo libero da solo, il 9,2% (N=22) trascorre in famiglia il proprio tempo libero mentre il 2,9% (N=7) indica di trascorrerlo in altro modo (grafico 24).

Grafico 24 – Modalità con cui si trascorre il tempo libero (% Resp. Valide) – 240 Resp. Valide



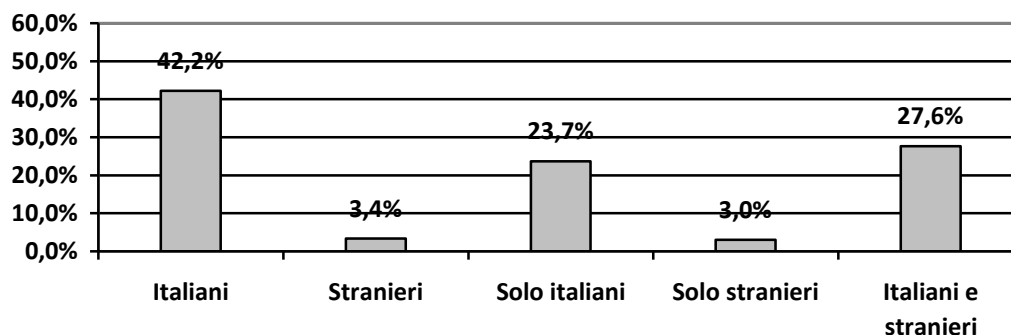
Il 37,1% (N=88) dei ragazzi indica che il gruppo di amici è composto da maschi e femmine in misura uguale, il 27,0% (N=64) indica che il gruppo di amici è composto in prevalenza da maschi, il 22,8% (N=54) indica che il gruppo è composto in prevalenza da femmine, il 7,2% (N=17) indica nel gruppo di amici sono presenti solo maschi mentre il 5,9% (N=14) indica che è composto da sole femmine (grafico 25).

Grafico 25 – Composizione del gruppo classe (% Resp. Valide) – 237 Resp. Valide



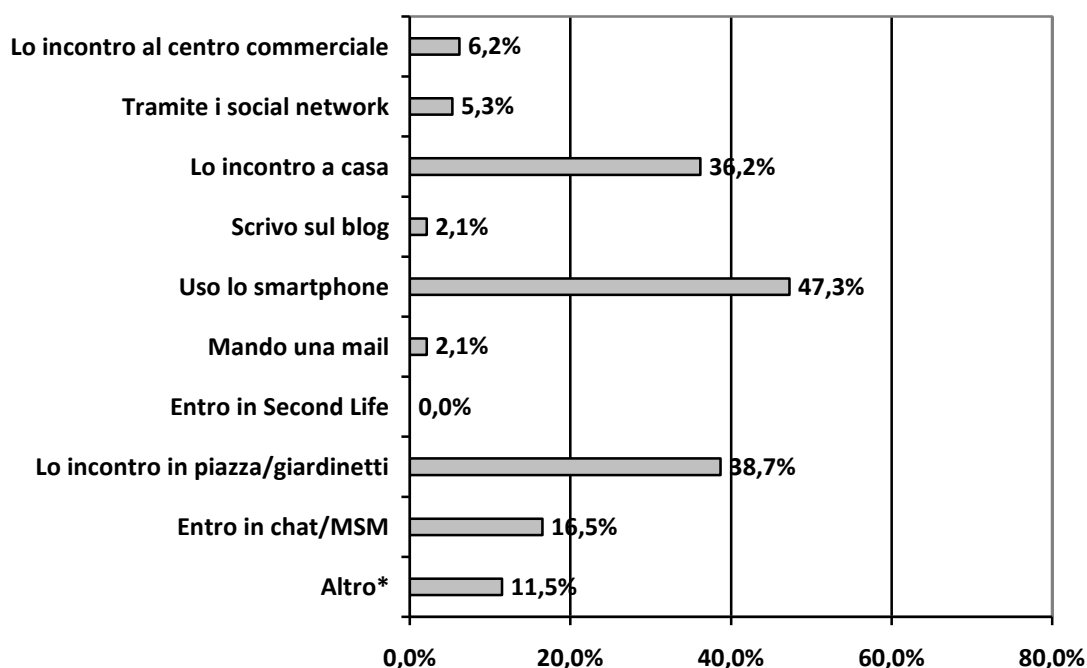
In merito alla nazionalità: il 42,2% (N=98) indica che gli italiani sono prevalenti nel gruppo di amici, il 27,6% (N=64) dei ragazzi indica che il gruppo è composto sia da ragazzi italiani che da ragazzi stranieri e il 23,7% (N=55) indica che il gruppo è composto in prevalenza da soli italiani (grafico 26).

Grafico 26 – Composizione del gruppo classe: nazionalità (% Resp. Valide) – 232 Resp. Valide



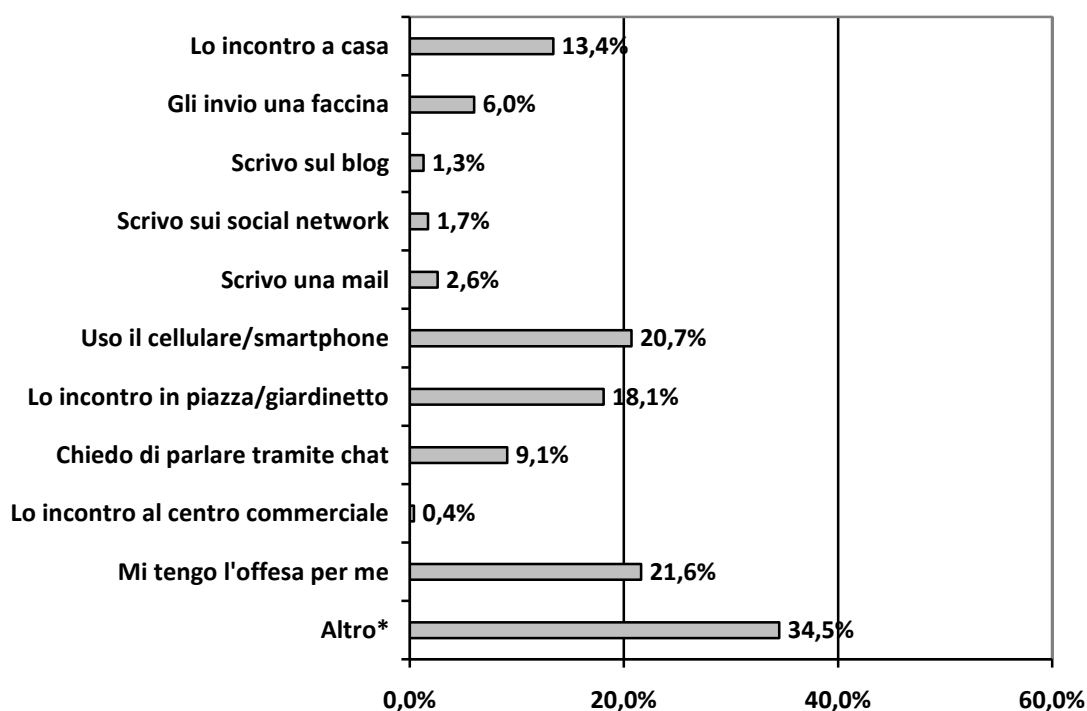
Quando i ragazzi vogliono confidarsi con gli amici: il 47,3% (N=115) utilizza generalmente lo smartphone, il 38,7% (N=94) si incontra in piazza/giardini pubblici mentre il 36,2% (N=88) preferisce incontrarsi a casa (grafico 27).

Grafico 27 – Confidarsi con gli amici: azioni attuate (% Resp. valide) – 243 Risposte valide



In caso di offesa subita: il 34,5% (N=50) preferisce chiarirsi con altri modi oltre a quelli indicati, il 21,6% (N=50) si tiene l'offesa per se e non ne parla, il 20,7% (N=48) utilizza lo smartphone, il 18,1% (N=42) preferisce incontrarsi in un luogo pubblico per chiarirsi (piazza/giardinetti) e il 13,4% (N=31) preferisce incontrarsi a casa (grafico 28).

Grafico 28 – Azioni attuate in caso di offesa subita (% Resp. valide) – 232 Risposte valide



Altro*

1. Lo incontro faccia a faccia.
2. Parlo a casa con i miei.
3. Se gravi gli alzo le mani.
4. Gli rispondo o lo dico ai miei genitori.
5. Glielo dico in faccia, umiliandolo.
6. Lo dico a mamma.
7. Mi vendico.
8. Lo ignoro perché è scemo.
9. Gli rispondo.
10. Li picchio se offendono pesantemente.
11. Non dico niente e non mi offendo.
12. Non dico niente.
13. Cerco di capire perché l'ha fatto e cerco di farlo ragionare.
14. Ignoro
15. Lo ignoro.
16. Cerco di capire perché l'ha fatto e cerco di farlo ragionare.
17. Ignoro
18. Lo ignoro.
19. Lo ribalto.
20. Lo ignoro.
21. Lo lascio parlare.
22. Le prende
23. Lo ignoro.
24. Lo dico ai miei.
25. Me ne frego.
26. Me ne frego.
27. Lo ignoro.
28. Lo incontro fuori.
29. Lo picchio a morte.
30. Lo ignoro o lo offendo.
31. Lo ignoro.
32. Lo ignoro
33. Lo offendo anche io o lo picchio.
34. Lo dico ai miei genitori.
35. Gli rispondo se continua.
36. Non rispondo.
37. Gli spacco il culo.
38. Me ne frego.
39. Lo incontro fuori.
40. Ricambio
41. Faccio finta di niente
42. Cerco di rispondergli.
43. Lo vado a picchiare.
44. Lo insulto doppio e poi se sono incavolate lo picchio.
45. Ne parlo ai miei genitori.
46. Gli rispondo.
47. Faccio finta di niente

Il 74,2% (N=178) dei ragazzi dichiara che la maggior parte dei propri amici virtuali sono amici anche nella vita reale, il 68,9% (N=169) ritiene che sia più facile incontrare i propri amici nella vita reale rispetto alla rete mentre il 64,5% (N=156) ritiene che sia più facile farsi nuovi amici di persona che in rete.

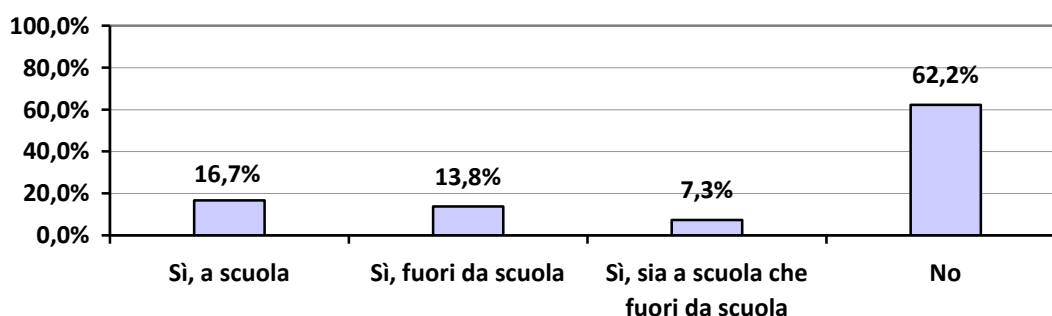
Amicizie reali e virtuali	Vero		Falso	
	N	% valide	N	% valide
La maggior parte dei tuoi amici "virtuali" sono anche amici con i quali ti incontri realmente.	178	74,2%	62	25,8%
Mi è più facile incontrare i miei amici in rete che di persona	73	30,2%	169	69,8%
E' più facile farsi nuovi amici in rete che di persona	86	35,5%	156	64,5%

IL FENOMENO DEL CYBER BULLISMO

In questa sezione verrà analizzata, analogamente con quanto fatto con il bullismo tradizionale, la diffusione del fenomeno del cyber bullismo.

Il 62,2% (N=153) del ragazzi della classe non conosce nessuno che sia stato vittima di prepotenze digitali, il 16,7% (N=41) conosce vittime nel contesto scolastico, il 13,8% (N=34) indica di conoscere vittime sia dentro che al di fuori del contesto scolastico e il 7,3% (N=1) conosce ragazzi vittima al di fuori del contesto scolastico mentre (grafico 29).

Grafico 29 – Conoscenza di vittime di cyber bullismo (% Resp. Valide) – 246 Risposte valide



Gli indicatori del fenomeno

Agli studenti è stata posta una serie di domande per indagare il fenomeno, queste chiedevano con che frequenza gli alunni avessero subito o agito prepotenze (opzioni di risposta: “Mai”, “Raramente =solo una o due volte”, “Qualche volta”, “Spesso =circa una volta alla settimana”, “Continuamente =diverse volte alla settimana”).

Seguendo le modalità di elaborazione indicati dalla letteratura relativa al bullismo¹⁴, le risposte alle due domande sensibili hanno consentito di calcolare sia per il *bullismo agito* sia per la *vittimizzazione*, in situazione di cyber bullismo, due indici:

1. **L'INDICE DI PRESENZA:** risposte “qualche volta”, “circa una volta alla settimana” e “diverse volte alla settimana”.
2. **L'INDICE DI GRAVITÀ:** risposte “circa una volta alla settimana” e “diverse volte alla settimana”.

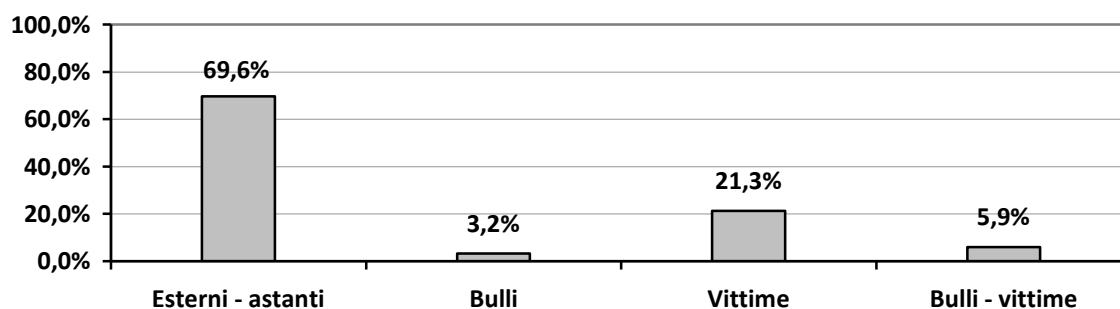
L'indice di gravità è, quindi, compreso al interno dell'Indice di presenza ed individua il numero di ragazzi/ragazzi autori e/o vittime di prevaricazioni ad elevata frequenza. Le risposte, alle due domande, “mai” e “solo una o due volte” sono state codificate nell'indice di assenza del fenomeno o presenza occasionale.

L'indice di presenza e di gravità del fenomeno

Nella tabella seguente, dopo l'analisi sull'indice di presenza digitale, si evidenzia come il 27,2% (N=69) subisca prepotenze tali da essere definito “vittima digitale” e come il 9,1% (N=23) sia autore di episodi di cyberbullismo (grafico 30).

Ruoli dell'indice di presenza	N	% valide
Esterni - astanti	176	69,6%
Bulli	8	3,2%
Vittime	54	21,3%
Bulli - vittime	15	5,9%
TOTALE	253	100,0%
Bulli + Vittime bullo	23	9,1%
Vittime + Vittime Bullo	69	27,2%

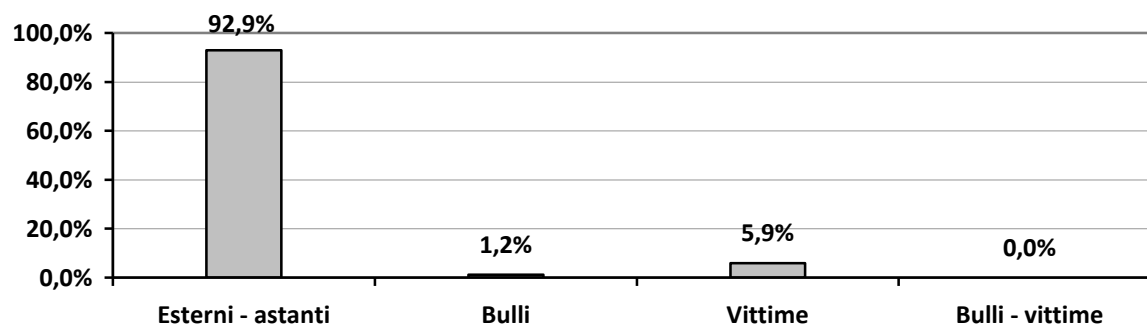
Grafico 30 – Indice di presenza (% Resp. valide) – 253 Alunni analizzabili



Dopo l'analisi sull'indice di gravità delle prepotenze digitali si evince come le vittime gravi di episodi di cyberbullismo siano il 5,9 % (N=15) del campione e come i bulli che attuano queste prevaricazioni siano l'1,2% (N=3)(grafico 31).

Ruoli dell'indice di gravità	N	% valide
Esterni - astanti	235	92,9%
Bulli	3	1,2%
Vittime	15	5,9%
Bulli - vittime	0	0,0%
TOTALE	253	100,0%
Bulli + Vittime bullo	3	1,2%
Vittime + Vittime Bullo	15	5,9%

Grafico 31 – Indice di gravità (% Resp. valide) – 253 alunni analizzabili



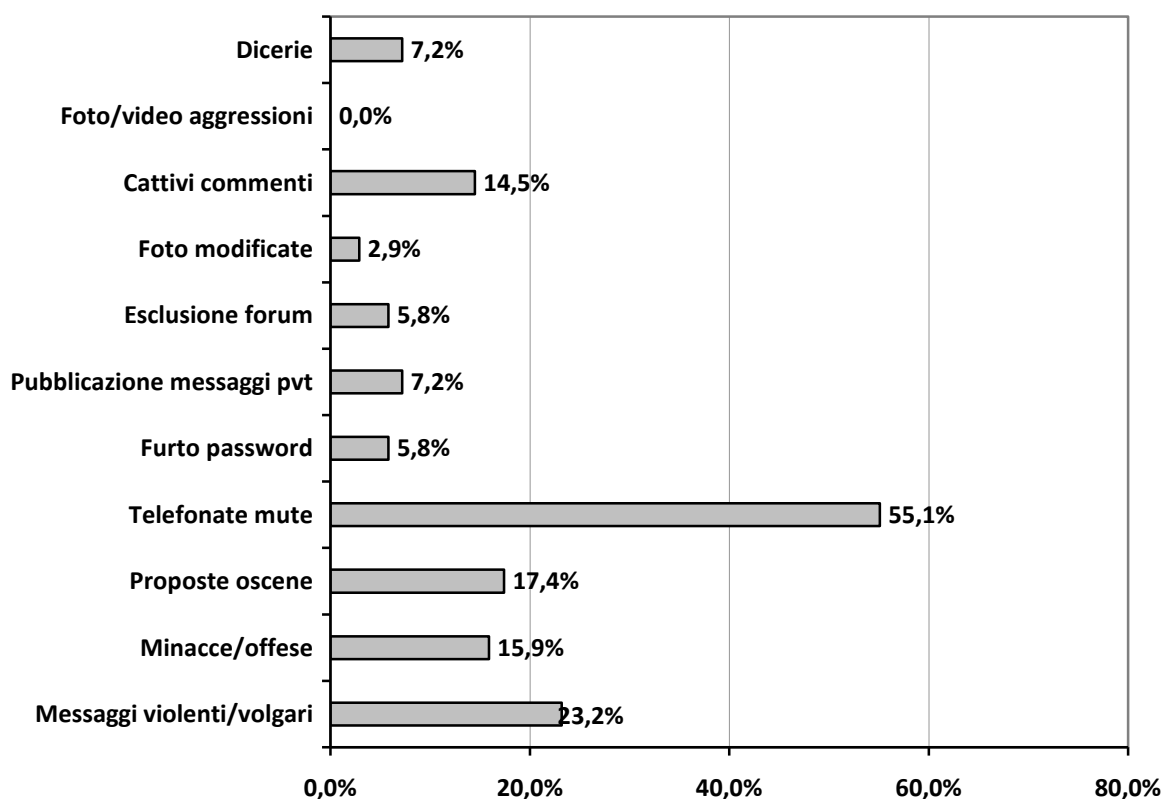
Le prepotenze digitali subite

Per le analisi relative alle tipologie di prepotenze subite, alle caratteristiche dei bulli e ai momenti o luoghi in cui tali azioni sono avvenute focalizzeremo ora l'attenzione sull'indice di presenza.

Dalle risposte fornite dai ragazzi emergono come le prepotenze digitali maggiormente subite siano: le telefonate mute (55,1% N=38), la ricezione di messaggi violenti o volgari (23,2% N=16), le proposte oscene/molestie sessuali (17,4% N=12) le minacce e/o offese a scopo intimidatorio (15,9% N=11) e i cattivi commenti sui social network (14,5% N=10)(grafico 32).

Negli ultimi 2-3 mesi ti sono successe queste cose tramite cellulare o internet?	N	% indice di presenza
Ricevuto messaggi violenti o volgari, prese in giro pesanti.	16	23,2%
Minacce e offese per intorirti	11	15,9%
Proposte oscene o molestie sessuali	12	17,4%
Telefonate mute	38	55,1%
Qualcuno si è impadronito del tuo nome utente e password e ha mandato ad altri messaggi col tuo profilo o con la tua mail	4	5,8%
Ti hanno pubblicato messaggi privati	5	7,2%
Ti hanno escluso da un forum	4	5,8%
Ti hanno pubblicato delle foto modificate	2	2,9%
Hanno fatto commenti cattivi su un social network	10	14,5%
Hanno trasmesso col telefonino o tramite internet foto/video di aggressioni o umiliazioni che hai subito	0	0,0%
Sono state inviate ad altri informazioni e dicerie/pettegolezzi su di te per rovinarti la reputazione.	5	7,2%

Grafico 32 - Prepotenze digitali subite (% Indice di presenza)

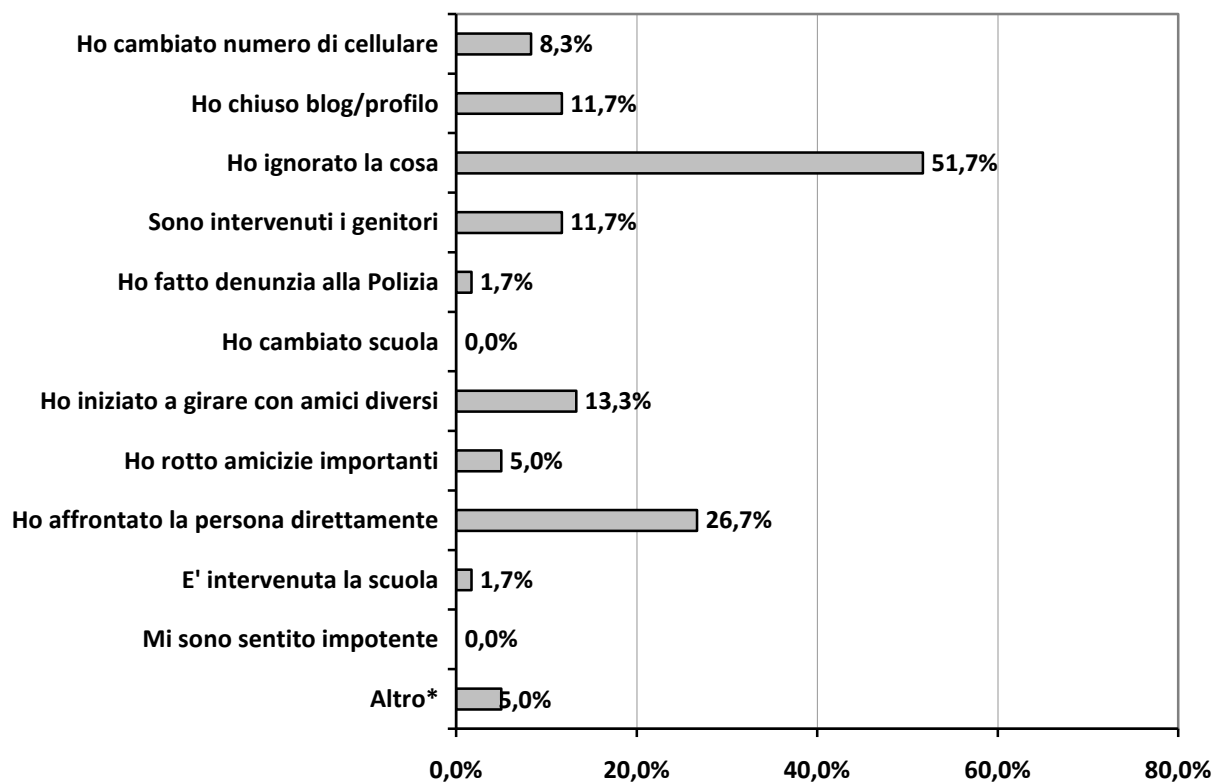


In base alla descrizione delle vittime tali azioni prevaricanti, nel contesto digitale, vengono poste in essere prevalentemente da due o tre persone (35,5% N=22). Le informazioni sul genere, la nazionalità e l'appartenenza alla scuola risultano per lo più sconosciute alle vittime.

Di solito chi ha fatto queste cose....	N	% indice di presenza
Una sola persona	17	27,5%
Due o tre persone	22	35,5%
Un gruppo	7	11,3%
Non so chi fosse	16	25,8%
Maschi	21	33,9%
Femmine	3	4,8%
Sia maschi che femmine	14	22,6%
Non so chi fosse	24	38,7%
Qualcuno della mia classe	9	15,0%
Qualcuno della scuola	4	6,7%
Qualcuno fuori dalla scuola	15	25,0%
L'ex ragazzo/a	3	5,0%
Non so chi fosse	24	40,0%
Persone sconosciute, che però sono state individuate	5	8,3%
Ragazzo/i italiano/i	17	27,9%
Ragazzo/i straniero/i	2	3,3%
Ragazzi Italiani e stranieri	10	16,4%
Non so chi fosse	32	52,3%

A seguito di queste prepotenze digitali ricevute, i comportamenti adottati dalle vittime risultano essere stati l'aver ignorato completamente la prepotenza subita per il 51,7% (N=31) dei casi e l'aver affrontato direttamente la persona per il 26,7% (N=16) dei casi (grafico 33).

Grafico 33 – Reazione alle prepotenze digitali subite (% Indice di presenza)

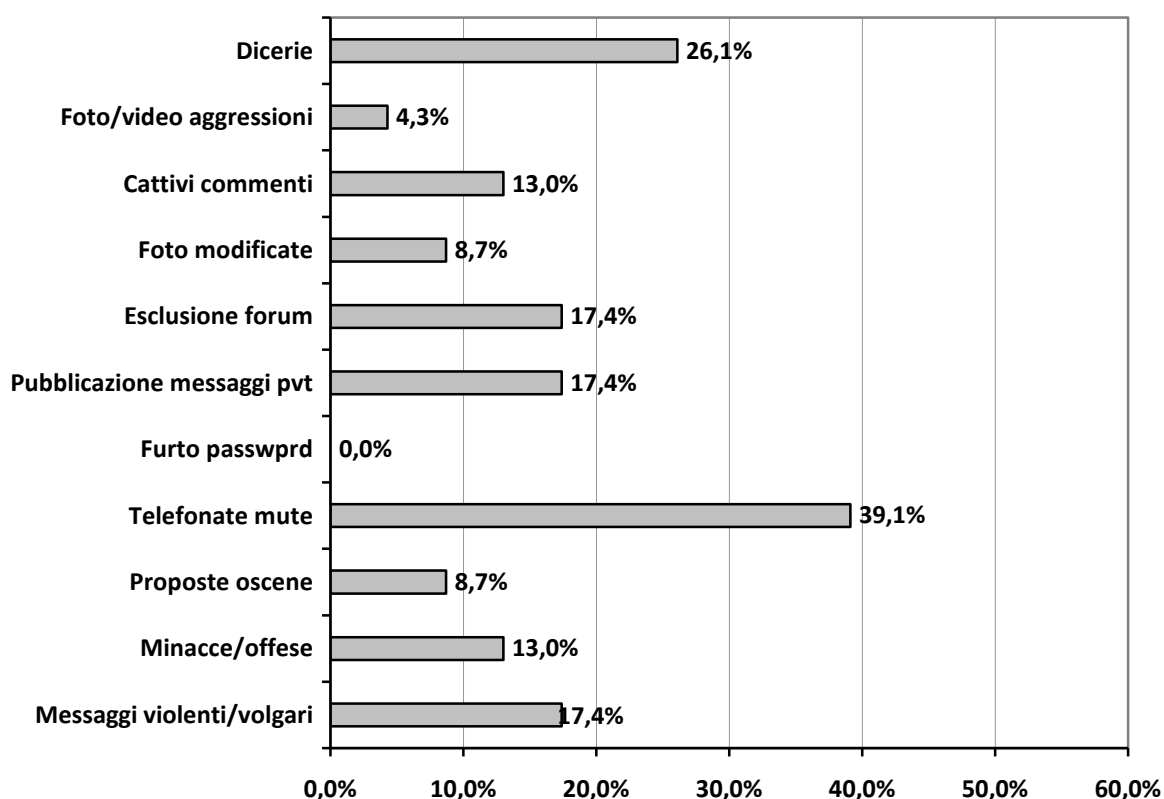


Le prepotenze digitali attuate

Dalle dichiarazioni dei ragazzi le prepotenze più attuate in ambito digitale risultano essere le telefonate mute (39,1% N=9) e la diffusione di dicerie/pettegolezzi per rovinare la reputazione (26,1% N=6) (grafico 34).

Negli ultimi 2-3 mesi hai fatto cose come queste verso altri/e ragazzi/e tramite internet o cellulare?	N	% indice di presenza
Inviato messaggi violenti o volgari, prese in giro pesanti.	4	17,4%
Minacce e offese per intimorire	3	13,0%
Proposte oscene o molestie sessuali	2	8,7%
Telefonate mute	9	39,1%
Ti sei impadronito del nome utente e password di un'altra persona e hai mandato messaggi col suo profilo o con la sua mail	0	0,0%
Hai pubblicato messaggi privati	4	17,4%
Hai escluso qualcuno da un forum	4	17,4%
Hai pubblicato delle foto modificate	2	8,7%
Commenti cattivi su un social network	3	13,0%
Hai trasmesso col telefonino o tramite internet foto/video di aggressioni o umiliazioni verso altri ragazzi	1	4,3%
Hai diffuso informazioni e dicerie/pettegolezzi su altre persone per rovinargli la reputazione	6	26,1%

Grafico 34 – Prepotenze digitali attuate (% Indice di presenza)



IL GIUDIZIO MORALE

Nel questionario di analisi abbiamo chiesto ai ragazzi di rispondere ad alcune affermazioni indicanti una serie di comportamenti, per cercare di capire come si comportano tendenzialmente nell'ambiente digitale. Mediamente emerge che i ragazzi nell'ambiente digitale adottano un comportamento regolare: non cambiano la loro identità, non utilizzano linguaggio volgare, non tentano di elaborare un'altra immagine di loro stessi e non si preoccupano di quello che gli altri possono pensare di loro.

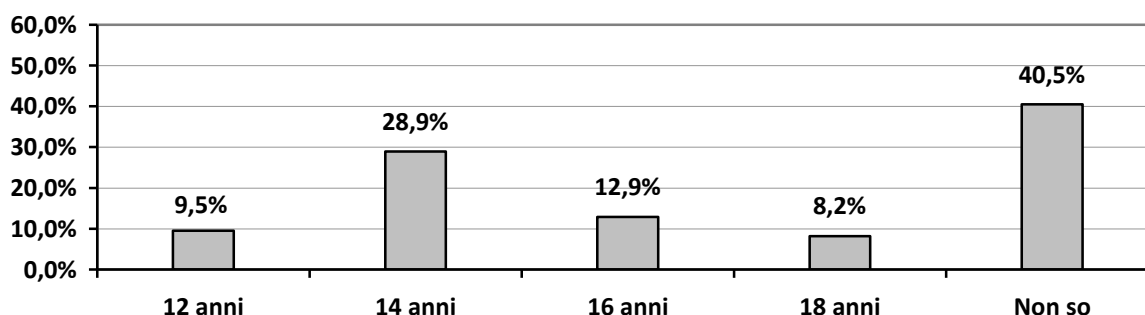
Leggi attentamente le frasi che seguono. Parlano di te? %valide	Absolutamente falso	Piuttosto falso	Né falso né vero	Piuttosto vero	Absolutamente Vero
Quando sono in chat mi piace far credere ad altri di essere diverso/a da quello/a che sono	76,5%	9,9%	8,6%	0,8%	4,1%
Nelle chat mi succede di usare un linguaggio volgare o aggressivo	50,4%	23,1%	18,6%	5,8%	2,1%
Nelle chat non mi preoccupa di quello che gli altri possono pensare di me	29,3%	17,8%	23,1%	14,5%	15,3%
Nelle chat mi piace cambiare la mia identità	80,9%	9,5%	6,2%	0,8%	2,8%

Abbiamo analizzato come i ragazzi considerano alcuni comportamenti di cyber bullismo, relativamente soprattutto al livello di sanzione da applicare a questi comportamenti.

Ti elenchiamo alcuni comportamenti di disturbo che possono essere fatti attraverso internet o con il cellulare. Secondo te, quanto dovrebbe essere pesante la sanzione per chi li commette?	Nessuna sanzione	Sanzione lieve	Sanzione grave	Non so
Mandare messaggio violenti o volgari	16,9%	35,8%	37,4%	9,9%
Pubblicare messaggi privati	20,6%	33,6%	36,6%	9,2%
Inviare messaggi compromettenti sotto falso nome	14,6%	21,8%	55,2%	8,4%
Pubblicare foto e video di persone senza il loro consenso	15,9%	23,8%	51,0%	9,2%
Fare proposte a sfondo sessuale	17,0%	7,1%	68,0%	7,9%
Filmare e fare foto di aggressioni e inserirle su Youtube	12,4%	4,1%	74,3%	9,1%

Altrettanto importante è capire se i ragazzi hanno la consapevolezza, dato che offendere è reato, dell'età da cui si può essere puniti dalla legge; secondo legge un minore può essere punito dai 14 anni di età per reati commessi sia in ambito digitale che al di fuori di esso. Il 40,5% (N=94) del campione non sa da che età si può essere puniti, il 28,9% (N=67) indica correttamente come si possa essere puniti dai 14 anni di età, il 12,9% (N=30) indica che si può essere puniti dalla legge per offese in ambito digitale dai 16 anni di età, il 9,5% (N=22) indica dai 12 anni di età e l'8,2% (N=19) indica dai 18 anni di età (grafico 35).

Grafico 35 – Consapevolezza età punibilità per legge (% Resp. Valide) – 232 Risposte valide



PERCEZIONE DEL CONSUMO DI SOSTANZE PSICOATTIVE

Ponendo la domanda “A tuo avviso, quanto è diffuso il consumo delle sostanze psicoattive tra i giovani della città o del paese in cui vivi?” abbiamo rilevato il grado di percezione del consumo che i ragazzi hanno, nel loro luogo di residenza, di alcune sostanze psicoattive. Il giudizio che potevano dare era racchiuso in una scala dove: 0 (per nulla) era il valore più basso e 7 (moltissimo) quello più alto, inoltre avevano la possibilità di rispondere “non so”. Hanno risposto “non so” alle domande, su 253 ragazzi:

Percentuale dei ragazzi che “non sanno” quantificare il consumo di sostanze psicoattive nei giovani nella zona di residenza: suddivisione per tipologia	N	% valide
Alcol	39	16,3%
Tabacco	34	14,4%
Marijuana e hashish	60	24,9%
Tranquillanti o sedativi (senza prescrizione medica)	84	35,1%
Amfetamine	96	40,2%
LSD o qualche altro allucinogeno sintetico	105	44,5%
Crack	96	40,2%
Cocaina	71	29,6%
Eroina	77	32,2%
Funghi allucinogeni	96	40,2%
GHB	102	42,9%
Steroidi anabolizzanti	105	44,7%
Droghe iniettate con la siringa	79	33,3%
Alcol in associazione con pasticche per sballare	83	34,7%
Smart drugs	104	43,9%
Altre droghe	101	43,9%

La tabella seguente mostra, invece, le distribuzioni di frequenza per ogni sostanza secondo una scala progressiva; scala che è il risultato di una ricodifica statistica dei valori rilevati mediante il questionario.

I punteggi sono stati ricodificati secondo il seguente criterio: 1 (per nulla) – consumo percepito assente, da 2 a 3 – consumo basso, da 4 a 5 - consumo moderato, da 6 a 7 (moltissimo) – consumo elevato. Sono stati esclusi dalla ricodifica i valori corrispondenti a 8 – non so.

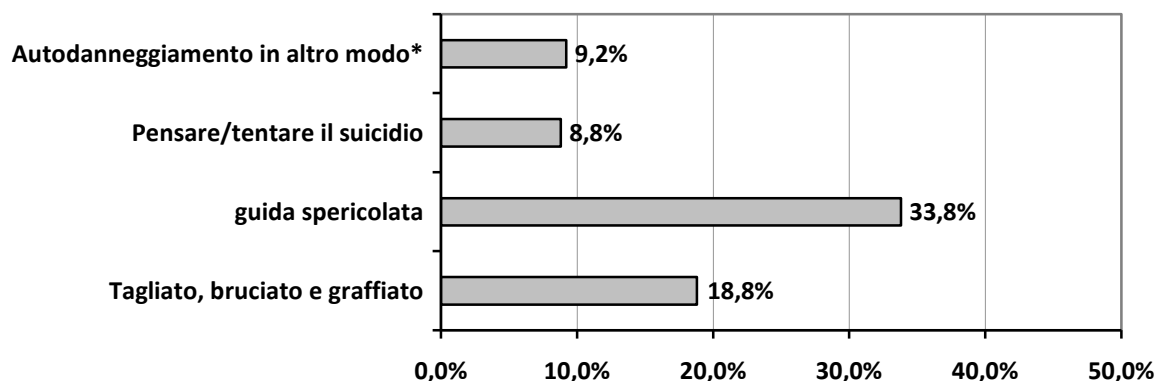
Percezione del consumo delle sostanze psicoattive nella zona di Residenza				
TIPOLOGIA DI SOSTANZA	Consumo Assente	Consumo Basso	Consumo Medio	Consumo Elevato
Alcol	14,0%	19,5%	29,5%	37,0%
Tabacco	12,4%	21,8%	17,3%	48,5%
Marijuana o Hashish	22,7%	30,4%	24,9%	22,1%
Tranquillanti	40,6%	32,9%	20,6%	5,8%
Amfetamine	44,8%	26,6%	22,4%	6,3%
LSD	51,1%	19,8%	25,2%	3,8%
Crack	41,3%	32,2%	16,1%	10,5%
Cocaina	29,6%	32,0%	19,5%	18,9%
Eroina	37,7%	29,0%	22,2%	11,1%
Funghi allucinogeni	50,3%	32,2%	15,4%	2,1%
GHB	52,9%	25,7%	15,4%	5,9%
Steroidi anabolizzanti	53,1%	26,9%	15,4%	4,6%
Droghe iniettate	33,5%	32,3%	19,6%	14,6%
Alcol in associazione	30,8%	28,8%	21,8%	18,6%
Miglioratori cognitivi	48,1%	15,8%	24,1%	12,0%
Altre droghe	48,1%	14,0%	17,1%	20,9%

L'AUTOLESIONISMO

Sono state estrapolate quattro domande sull'autolesionismo dal test presente in "*Autolesionismo come smettere di farsi male*" di Laurence Claes e Walter Vandereycken, Baldini Castaldi Dalai editore, 2009. Emerge come durante l'ultimo anno: il 18,0% (N=43) degli alunni della classe si sia tagliato, bruciato, graffiato o percosso volontariamente, il 33,8% (N=81) abbia guidato in modo spericolato, l'8,8% (N=21) abbia pensato/tentato il suicidio e come il 9,2% (N=22) abbia causato di proposito danno alla propria salute (grafico 36).

Nell'ultimo anno ti è mai capitato di fare quanto segue? %valide	Si	No
Ti sei tagliato, bruciato, graffiato o percosso volontariamente?	18,0%	82,0%
Hai guidato il motorino, la bicicletta, la moto, la macchina in modo spericolato?	33,8%	66,3%
Hai mai pensato e/o tentato il suicidio?	8,8%	91,3%
*Hai mai causato di proposito una danno alla tua salute attraverso forme di autodanneggiamento o in altro modo? Se si in che modo?	9,2%	90,8%

Grafico 36 - l'autolesionismo nel plesso (% Resp. valide) - 253 Risposte valide



Altro:

1. Mi sono tagliato con una lametta.
2. Taglio con il coltello sulla caviglia.
3. Fumando.
4. Fumando.
5. Non ho mangiato per due giorni.
6. Non ho mangiato per due giorni.
7. Tagli profondi.
8. Tagliandomi.
9. Non ho mangiato per molti giorni.
10. Graffiata e ho tirato pugni contro il muro.
11. Privata dal mangiare.
12. I medicinali.
13. I medicinali.

Uno degli indicatori predittivi più importanti per prevedere un comportamento autolesionistico è il vedere se tra i ragazzi sono presenti elementi di insoddisfazione personale, di scarsa considerazione dei propri mezzi e delle proprie capacità.

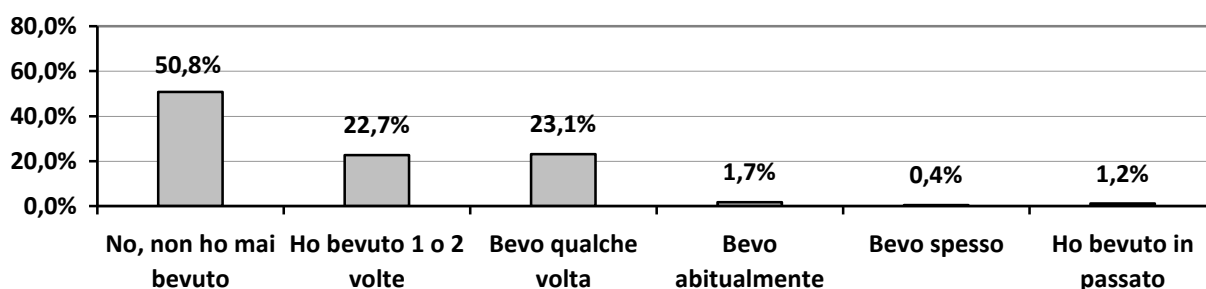
In generale ti senti: %valide	Assolutamente falso	Piuttosto falso	Né falso né vero	Piuttosto vero	Assolutamente Vero
Una persona socievole	8,7%	9,5%	17,8%	38,8%	25,2%
Una persona soddisfatta	11,3%	10,9%	27,2%	42,3%	8,4%
I miei rapporti con i familiari sono buoni	9,9%	5,8%	16,5%	24,0%	43,8%
In generale mi piace il mio carattere	10,4%	7,9%	27,4%	31,5%	22,8%
I rapporti con i miei compagni sono buoni	6,7%	7,5%	22,1%	38,8%	25,0%
Mi piacciono il corpo e il mio aspetto fisico.	18,3%	18,3%	20,0%	25,0%	18,3%

IL FENOMENO DEL CONSUMO DI ALCOL

Il questionario utilizzato per la ricerca conteneva diverse domande legate all'assunzione di alcolici, l'elaborazione dei dati ha dato luogo ai seguenti risultati.

E' stato chiesto ai ragazzi se hanno mai bevuto bevande alcoliche: il 23,1% (N=55) indica di bere saltuariamente, il 22,7% (N=54) indica di aver bevuto una o due volte, l'1,7% (N=4) beve abitualmente, l'1,2% (N=3) ha bevuto in passato e lo 0,4% (N=1) afferma di bere spesso (grafico 37).

Grafico 37 – Assunzione di bevande alcoliche (% Resp. valide) – 238 Risposte valide



Sono state proposte ai ragazzi undici ipotetiche situazioni legate all'uso di alcolici ed è stato chiesto loro di indicare quanto ritenevano possibile che ognuna di esse si verificasse bevendo alcolici. Le risposte che potevano dare erano: impossibile, poco probabile, probabile, molto probabile, sicuramente probabile.

Quanto ritieni possibile che a te possano succedere alcune di queste cose, se bevi alcolici ? % valide	Impossibile	Poco probabile	Probabile	Molto probabile	Sicuramente probabile
Sentirmi rilassato/a	39,0%	30,7%	21,1%	3,5%	5,7%
Cacciarmi nei guai con la polizia	26,9%	18,9%	24,2%	17,6%	12,3%
Danneggiare la mia salute	17,7%	13,3%	17,7%	19,0%	32,3%
Sentirmi felice	33,0%	25,6%	20,7%	9,3%	11,5%
Dimenticare i miei problemi	33,5%	22,0%	19,8%	12,3%	12,3%
Non essere capace di smettere di bere	36,1%	18,1%	17,2%	15,0%	13,7%
Sentirmi stordito/a	28,1%	16,5%	24,6%	13,4%	17,4%
Sentirmi più amichevole e alla mano	40,1%	22,1%	21,6%	10,4%	5,9%
Fare qualcosa di cui pentirmi dopo	29,8%	11,1%	17,8%	16,9%	24,4%
Divertirmi moltissimo	36,7%	20,4%	17,7%	12,4%	12,8%
Sentirmi male	21,1%	15,9%	14,5%	15,0%	33,5%

E' altrettanto utile capire la frequenza di assunzione di alcolici e il tipo di bevande che i ragazzi assumono. Sono stati sottoposti ai ragazzi sei livelli di frequenza di assunzione, per determinate categorie di bevande, la tabella che segue mostra con quale frequenza gli studenti intervistati affermano di aver bevuto almeno sette differenti tipologie di bevande alcoliche.

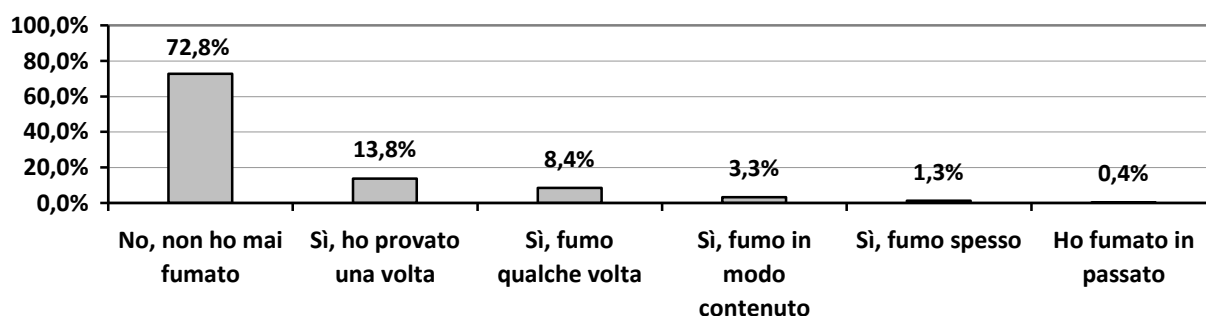
Tipologie di bevande alcoliche % valide	Mai	Bevitori saltuari		Bevitori regolari		
		Solo in occasioni particolari	Una volta al mese	Una volta alla settimana	Più volte alla settimana	Tutti i giorni
Birra alcolica	68,4%	19,0%	5,6%	5,2%	1,7%	0,0%
Vino	57,1%	33,8%	3,5%	2,6%	3,0%	0,0%
Superalcolici (grappe, whisky, vodka,)	83,1%	14,3%	1,7%	0,4%	0,4%	0,0%
Amari digestivi	93,9%	5,2%	0,4%	0,4%	0,0%	0,0%
Aperitivi e cocktail	72,1%	19,0%	6,2%	1,8%	0,9%	0,0%
Spumante o champagne	60,3%	32,3%	5,2%	2,2%	0,0%	0,0%
Alcopop (campari Mix, bacardi breezer...)	90,9%	5,2%	2,2%	0,9%	0,4%	0,4%

IL FENOMENO DEL CONSUMO DI TABACCO

In Italia si comincia a fumare perché i propri amici lo fanno già: 7 ragazzi su 10 tra i 15 e i 24 anni dichiarano infatti che la principale motivazione per cui hanno iniziato è stata l'influenza esercitata dagli amici. E' 17,8 anni l'età media della prima sigaretta, ma in 4 casi su 10 si inizia ancora prima.

Il 13,8% (N=2) indica di aver provato a fumare almeno una volta, l'8,4% (N=33) fuma saltuariamente, il 3,3% (N=8) fuma in modo contenuto, l'1,3% (N=3) fuma spesso e lo 0,4% (N=1) indica di aver fumato in passato (grafico 38).

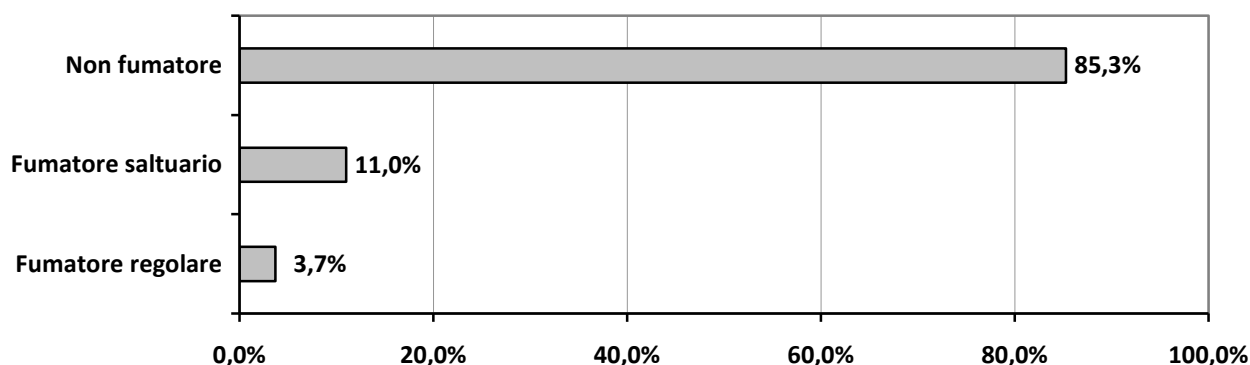
Grafico 38 – Il fenomeno del fumo (% Resp. Valide) – 239 Risposte valide



Analizzando, in ultima analisi, la frequenza con cui negli ultimi 30 giorni i ragazzi hanno fumato, l'11,0% (N=24) del campione è classificabile come fumatore saltuario e il 3,7% (N=8) invece è classificabile come fumatore regolare (grafico 39).

Con quale frequenza hai fumato sigarette negli ULTIMI 30 GIORNI ?		N	% valide
Mai		186	85,3%
Meno di 1 sigaretta alla settimana	Fumatore saltuario	16	7,3%
Meno di 1 sigaretta al giorno		8	3,7%
1-5 sigarette al giorno	Fumatore regolare	6	2,8%
6-10 sigarette al giorno		0	0,0%
11-20 sigarette al giorno		2	0,9%
Più di 20 sigarette al giorno		0	0,0%

Grafico 39 - Frequenza del fumare prodotti negli ultimi 30 giorni (% Resp. Valide) – 218 Risposte valide



PER INFORMAZIONI:
MATTIA DALL'ASTA - SOCIOLOGO
mattia.dallasta@gmail.com - TEL: 329 60 33 241